

## CXVI.

## TORNATA DI SABATO 3 GIUGNO 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

## INDICE.

## Atti vari:

Dimissioni della Giunta delle elezioni (*Discussione*) . . . . . Pag. 4240

## Oratori:

BRIN, <i>ministro degli esteri</i> . . . . .	4250
CAVALLOTTI . . . . .	4243-46
CHIMIRRI . . . . .	4247
FILI-ASTOLFONE . . . . .	4241
	4244-49
FORTIS . . . . .	4245-47
GALLI R. . . . .	4241
GALLO N. . . . .	4241
	4242-50
PALBERTI . . . . .	4241-48
PATERNOSTRO. . . . .	4249-50
PRESIDENTE . . . . .	4246
SCACCA DELLA SCALA . . . . .	4250
VILLA . . . . .	4245-49

## Disegno di legge:

Bilancio dei lavori pubblici (*Seguito della discussione*) . . . . . 4251

## Oratori:

BRANCA . . . . .	4259-62
BRUNICARDI . . . . .	4262
CELLI . . . . .	4266
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	4251-69
DE SALVIO. . . . .	4266-67
FARINA N. . . . .	4263-65
FUSCO . . . . .	4257-59
GALLI R. . . . .	4256
GENALA, <i>ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	4255
	4257-58-61-63-64-66-67-68-69
GHIGI . . . . .	4254-57
GRIPPO . . . . .	4268
LEALI . . . . .	4267
MARTORELLI . . . . .	4265
PICCOLO-CUPANI . . . . .	4263
RAVA. . . . .	4253
SANI G., <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	4252-53
SANI SEVERINO . . . . .	4269
STELLUTI-SCALA . . . . .	4266
VACCAJ . . . . .	4257
VISOCCHI . . . . .	4258

## Interrogazioni e Mozione:

Duplicazione di biglietti consorziali:

## Oratori:

EULA, *ministro guardasigilli* . . . . . Pag. 4230-31

LUZZATTO ATTILIO . . . . . 4230

Ferrovia Maglie-Otranto:

## Oratori:

GENALA, *ministro dei lavori pubblici* . . . . . 4231

RUGGERI GIUSEPPE . . . . . 4232

Maestri elementari del circondario di Domo-

## Oratori:

CALPINI . . . . . 4233

RONCHETTI, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica* . . . . . 4232

Matrimoni degli ufficiali e precedenza del ma-

## Oratori:

CAVALLOTTI . . . . . 4236-38

EULA, *ministro guardasigilli* . . . . . 4233

MORDINI . . . . . 4238

PELLOUX, *ministro della guerra* . . . . . 4233-35

RIZZO . . . . . 4234

4237-38

Votazione a scrutinio segreto . . . . . 4270

La seduta comincia alle 2.10 pomeridiane.

Di Sant'Onofrio, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

## Petizioni.

5152. Il sindaco di Maglie chiede siano introdotte modificazioni al progettato orario per la ferrovia Gallipoli-Otranto-Lecce.

5153. Il sindaco di Acquafondata e Viticuso fa voti siano prese in considerazione le domande del Banco di Napoli circa il riordinamento degli Istituti d'emissione.

**Presidente.** Sul sunto delle petizioni ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Prego la Camera di dichiarare di urgenza la petizione n. 5152 del sindaco di Maglie, testè annunciata alla Camera.

(L'urgenza è ammessa).

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi famiglia, gli onorevoli: Sacchetti, di giorni 5; Gamba, di 3; D'Ayala-Valva, di 3.

(Sono concessi).

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Luzzatto A. e Colajanni N. al ministro di grazia e giustizia « sui ritardi e sulle irregolarità che, nonostante le date assicurazioni, ancora si verificano nel processo aperto per la duplicazione di una serie di biglietti Consorziati da lire mille. »

**Eula, ministro di grazia e giustizia.** Mi è stato detto che l'onorevole Luzzatto desiderava che fosse rimandata.

**Luzzatto Attilio.** Questa interrogazione era nell'ordine del giorno di ieri, e, d'accordo con l'onorevole sotto-segretario di Stato, fu deciso di rimandarla ad oggi; ma se l'onorevole ministro intende di rimandarla ancora, non mi oppongo.

**Eula, ministro di grazia e giustizia.** No, mi era stato riferito che era sua intenzione di differirla; ma, se non è così, vuol dire che c'è stato un equivoco ed io sono pronto a rispondere.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**Eula, ministro di grazia e giustizia.** Debbo confessare schiettamente che sul principio le indagini giudiziarie relative alla duplicazione cui l'interrogazione si riferisce procedettero molto a rilento. Dopo alcune indagini, e senza che neppure avesse avuto luogo la perizia, si dichiarò non farsi luogo a procedere nel 1890. Però il Ministero ha riconosciuto la necessità e la convenienza di riassumere l'istruttoria.

Si diedero le occorrenti istruzioni e l'autorità giudiziaria fece ciò che fino allora non

aveva fatto, cioè ordinò maggiori indagini e segnatamente una perizia.

Ma anche qui vi fu un notevole ritardo, ritardo che, debbo però dichiarare, non è attribuibile a negligenza dell'autorità giudiziaria, ma alla grande difficoltà di trovare periti i quali avessero la capacità ed attitudine adeguata all'incarico.

I periti furono poi rinvenuti ed il 6 marzo di quest'anno nominati nelle persone del signor conte di Balsorano e Cesare Ruggeri, proprietario il primo e direttore tecnico il secondo delle cartiere del Liri e del signor Migliani proprietario della cartiera di Fabriano.

Questi periti assunsero il mandato il 19 marzo ed il 13 maggio presentarono la loro relazione che ora si trova presso l'ufficio d'istruzione.

Da questa relazione e dall'analisi microscopica a cui si è proceduto, parrebbe potersi dedurre che i biglietti duplicati siano stati fabbricati dalla stessa officina, da cui uscirono i biglietti consorziali. (*Senso*). Ad ogni modo questa è un'indagine da farsi. Si è scritto, quindi, al signor procuratore generale, il quale non ometterà certo d'inculcare la massima energia e sollecitudine anche per riparare agli indugi del passato; partecipandogli il risultato di questa relazione, e gli si è scritto energicamente perchè proceda con tanta maggior diligenza quanto è stato grande il ritardo passato; e per parte del Ministero non si mancherà di fare il possibile per tutelare non solo l'interesse pubblico, ma anche l'interesse civile, che vi si connette, e che potrebbe anche spiegare i suoi mezzi prima che fosse terminato il processo penale se questo andasse troppo per le lunghe. Ma allo stato delle cose ho ragione di ritenere che non ci sarà più luogo ad indugi. Certo è che starò attento, e se indugio si verificherà, non mancherò di provvedervi. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

**Luzzatto Attilio.** Io mi dichiaro non soddisfatto, ma soddisfattissimo della risposta datami dall'onorevole guardasigilli, e credo che con me tutta la Camera prenderà atto delle sue parole chiare e precise. Mi limiterò quindi a sottoporre, in via di raccomandazione, alla attenzione dell'onorevole guardasigilli alcune circostanze che, per ragioni varie, sono venute

a mia cognizione in quest'ultimo periodo in cui fu risollecata questa questione della duplicazione dei biglietti.

Prima di ogni altra questa, che allorquando si seppero i nomi dei periti che erano stati nominati, sorse in molti di coloro che conoscevano i precedenti di questa questione il dubbio che uno di essi, e precisamente il signor Migliani, fabbricante di carte a Fabriano, fosse già pregiudicato in questo argomento; inquantochè pare sia stato uno dei sottoscrittori d'una precedente perizia, fatta nell'interesse, non dello Stato, ma del Consorzio degli Istituti; che evidentemente avrebbe dovuto rispondere dei biglietti duplicati. Io non posso garantire che questa circostanza sia esatta, ma da varie parti mi è stata fatta presente.

*Voce.* Non è esatta.

**Eula**, ministro di grazia e giustizia. Non mi risulta, ma assumerò informazione.

*Una voce.* Fu solamente interrogato.

**Luzzatto Attilio.** È già qualche cosa, perchè sarebbe stato interpellato nello interesse del Consorzio degli istituti di emissione, interesse che è certamente contrario a quello del Governo in questa questione.

Oltre a ciò, debbo segnalare all'attenzione dell'onorevole guardasigilli una specie di polemica pubblica avvenuta in questi ultimi giorni fra un altissimo funzionario dello Stato, il comm. Berruti, direttore dell'officina cartevalori di Torino, ed il direttore-capo dell'officina cartevalori consorziale di Roma, dappoichè le affermazioni di essi sono assolutamente contraddittorie. Ma, se non erro, l'esame di quelle affermazioni potrebbe istradare l'autorità giudiziaria e guidarla nel cammino che dove condurla allo scoprimento della verità.

Questo io aveva il dovere di dire, lieto e sodisfatto della promessa dell'onorevole guardasigilli che, quando anche il giudizio penale dovesse nuovamente trovare degli intoppi, non li troverà il giudizio civile; inquantochè non è punto esatto che, come fu detto altra volta nella Camera, il processo civile non si possa fare che successivamente al processo penale.

Forse non si scopriranno i veri autori delle falsificazioni; ma basterà stabilire il periodo in cui le falsificazioni stesse sono avvenute per ricercarne i responsabili civilmente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

**Eula**, ministro di grazia e giustizia. Per quanto riguarda la polemica a cui ha accennato l'onorevole interrogante io aveva ommesso di dire che ne ero informato. Essa è avvenuta fra il comm. Bontempelli ed il comm. Berruti. Io ritengo che anche quella polemica sia interessante per i fini dell'autorità giudiziaria, la quale non mancherà certo di raccogliere al riguardo tutte le notizie e ne terrà conto così nel suo giudizio come nello interesse della verità e della giustizia.

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Ruggieri Giuseppe al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se sia vero che la Società delle ferrovie Adriatiche intenda adottare un nuovo orario, pel quale gl'interessi di oltre trenta Comuni, concorrenti sulla linea Maglie-Otranto, ne verrebbero evidentemente danneggiati. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Genala**, ministro dei lavori pubblici. Intorno a questa interrogazione, della quale altri deputati della provincia di Lecce mi hanno intrattenuto nei giorni decorsi, come gli onorevoli Vischi ed Episcopo, devo dire poche parole. La modificazione dell'orario fu fatta in seguito a domanda presentata all'amministrazione delle Società ferroviarie dalla Camera di commercio di Lecce ed anche, se non erro, dal comune di Maglie.

Appena furono accolte in parte le chieste modificazioni mediante una modificazione che andrebbe in vigore il 15 giugno, una trentina di Comuni levarono alte grida, e con trentatré telegrammi tutti uguali richiamarono l'attenzione del ministro sulla questione, chiedendo che venisse impedita la pubblicazione degli orari, in attesa di un memoriale che essi avrebbero mandato. Telegrafare che si sospendesse la pubblicazione dell'orario non potevo, anche perchè, non avendo il memoriale, non conoscevo i loro desiderî. Solo oggi, anzi da poche ore, so qualche cosa di più concreto, ma non tanto che possa richiamare qui i rappresentanti delle Società, per vedere se si debba modificare il nuovo orario, o lasciarlo per qualche tempo in vigore.

E, poichè l'onorevole Ruggieri mi ha mosso questa interrogazione e mi ha anche privatamente promesso di presentarmi per iscritto le domande di quei Comuni, gli sarei grato

se mi desse le opportune spiegazioni. Sarò lieto se potrò soddisfare i voti dei Comuni medesimi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

**Ruggieri Giuseppe.** Io non mi aspettavo di meno di quel che cortesemente mi ha risposto l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Del resto, egli sa quanto me, che or ora fu presentata, tanta è l'agitazione che regna in quei Comuni, nientemeno che una petizione al Parlamento contro il nuovo orario che si vuole adottare nella mia Provincia; ciò che significa che un grido di dolore si è elevato in quella regione, e non a torto.

Se mi permettono, io dirò brevemente, come mi è consentito dal regolamento, le ragioni di quella giusta agitazione.

Ci sono molte storie che sembrano favole, e molte favole che sembrano storie. Una di quelle storie che sembra una favola è il nuovo orario ferroviario Lecce-Maglie-Otranto. Un diretto parte alle 12.10 da Lecce, nel colmo del meriggio, ed arriva a Maglie, dopo aver percorso soltanto 29 chilometri, in 4 ore e 20 minuti! (*Si ride*). Io domando se non si abbia diritto di elevar grida tali, da fendere la cappa del cielo! (*ilarità*).

Questo solo basti a dimostrare se abbiano, oppure no, ragione quelle popolazioni; le quali si sono sollevate in massa, e, con trenta deliberazioni unanimi dei rispettivi Comuni, hanno protestato contro questo regresso meccanico che è assolutamente mostruoso ed inaccettabile. L'onorevole ministro comprende bene che 29 chilometri, io che non ho certo gran lena per correre, li percorrerei in assai minor tempo di quello che non v'impieghi il nuovo treno diretto lumaca!

Adunque, prendendo atto della buona volontà del ministro, lo prego di volersi occupare seriamente di questa piccola questione che non interessa certamente l'Italia, ma che interessa quei paesi che mi onoro di rappresentare. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Calpini al ministro della pubblica istruzione « sulla illegale e non equa distribuzione dei sussidi agli insegnanti elementari del circondario di Domodossola. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.** Giusta il testo della interro-

gazione or ora letta dall'onorevole presidente io devo ritenere che l'onorevole Calpini faccia risalire al Ministero della pubblica istruzione la responsabilità della distribuzione dei sussidi ai maestri elementari nel circondario di Domodossola, che egli asserisce fatta illegalmente e poco serenamente.

Ora, se questo è il pensiero dell'onorevole interrogante, spero con brevi parole di persuaderlo che è assolutamente erroneo.

Come l'onorevole Calpini sa, il Ministero distribuisce sussidi ai maestri bisognosi, ai maestri benemeriti, ai maestri delle scuole festive e serali.

Ma questi sussidi non vengono concessi direttamente dal Ministero. Esso non potrebbe neppure farlo, se lo volesse, secondo giustizia, perchè non conoscerebbe le persone alle quali il sussidio verrebbe largito, sicchè dovrebbe distribuirlo secondo le informazioni delle autorità locali.

Il Ministero adunque assegna a ciascuna Provincia del Regno una somma annua che varia secondo il numero delle scuole e degli insegnanti di ogni Provincia.

Alla provincia di Novara, alla quale appartiene il circondario di Domodossola, furono assegnate lire 11,566 da distribuirsi ai maestri bisognosi, lire 3,550 da concedersi ai maestri benemeriti e lire 7,450 per i maestri delle scuole serali e festive.

Non è certo dell'assegno di queste somme che l'onorevole Calpini si lamenta, sia perchè i criteri che guidarono il Ministero a determinarle sono gli stessi che servirono a determinare le somme concesse a tutte le altre Provincie, sia perchè nessun reclamo si è mai presentato contro l'ammontare di questi sussidi alla provincia di Novara. Se reclami si presentassero, sarebbero esaminati colla più seria attenzione.

Ma neppure può lagnarsi col Ministero l'onorevole Calpini della distribuzione dei sussidi fra i maestri elementari del circondario di Domodossola, perchè questa distribuzione viene fatta esclusivamente dal Consiglio provinciale scolastico di Novara, il quale certo compie il suo dovere chiedendo tutte le occorrenti informazioni e agli ispettori scolastici e alle autorità del luogo.

L'onorevole Calpini, se crede poco equa la distribuzione di tali sussidi, può richiamare su di essa l'attenzione di quel Consiglio, assicurandolo del resto che il Ministero non



mancherà alla sua volta di far presenti le sue osservazioni, ove siavene la necessità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calpini.

**Calpini.** Sono lieto in generale delle risposte datemi dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, in quanto che egli mi ha assicurato che, se reclami saranno mandati al Ministero, non mancherà di provvedere.

Ed è necessario che si provveda; perchè si sono accordati sussidi a maestri, che non sono maestri, ma insegnanti sprovvisti di patente, e si sono accordati loro perchè sono consiglieri del Comune; mentre non si sono dati a maestri veramente benemeriti della pubblica istruzione.

Quello che si è fatto per i maestri si è fatto anche per le maestre; essendosi accordato il sussidio alle meno meritevoli con esclusione delle migliori.

Di questi errori non faccio carico nè al Ministero, nè al Consiglio provinciale scolastico, ma all'ispettore scolastico locale, il quale, nella distribuzione di questi sussidi, ha usato apprezzamenti non equi sulla benemerita dei signori insegnanti.

Prego perciò l'onorevole ministro della pubblica istruzione e per lui il sotto-segretario di Stato, onorevole Ronchetti, di prendere provvedimenti in proposito.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Calpini.

Ora viene quella dell'onorevole Rizzo al ministro della guerra: « sui suoi intendimenti circa ad un provvedimento per i matrimoni non autorizzati degli ufficiali, dopo il ritiro oggi annunciato, del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, alla cui approvazione l'onorevole ministro della guerra, il 15 aprile, dichiarò essere subordinata una disposizione per i matrimoni degli ufficiali. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Pelloux, ministro della guerra.** Comincio dal dichiarare all'onorevole Rizzo che è vivo in me il desiderio di provvedere ad uno stato di cose che turba la tranquillità di molte famiglie.

Siccome, però, per arrivarvi bisogna, come ho già detto altre volte alla Camera, essere sicuri che gli inconvenienti passati non si potranno assolutamente più ripetere in avvenire, così intendo che, prima di proporre un

provvedimento qualsiasi, debba intervenire qualche fatto che ci premunisca contro il ripetersi degli inconvenienti medesimi.

Occorre però un provvedimento legislativo, poichè io non oserei certamente proporre alla sanzione Sovrana un provvedimento in via puramente amministrativa, trattandosi di cosa assai grave. Si tratta invero nientemeno che di questo: di dare cioè ad un ufficiale, che ha mancato alle leggi militari ed alle leggi civili, l'autorizzazione al matrimonio senza soddisfare alle condizioni stabilite, mentre la stessa autorizzazione si dovrebbe negare ad un ufficiale, che ha sempre rispettato le leggi ed ha sempre fatto il suo dovere.

*Una voce.* L'amnistia.

**Pelloux, ministro della guerra.** L'amnistia può sanare il passato; ma prima bisogna essere sicuri che casi simili non si potranno più presentare in avvenire.

Ora il procedimento legislativo, che deve precedere l'amnistia, è precisamente quello della precedenza del matrimonio civile sul religioso; e siccome l'onorevole Rizzo ha basata la sua interrogazione sul ritiro annunciato dal ministro guardasigilli del disegno di legge già presentato alla Camera, su questo argomento, io credo di potergli dire che è intenzione del presente ministro guardasigilli di ritirare questo disegno di legge, non già allo scopo che non vada avanti, ma unicamente per introdurre emendamenti che ne affrettino l'approvazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Eula, ministro di grazia e giustizia.** Mi permetta la Camera di aggiungere poche parole, a quello che ha detto l'egregio mio collega, per quanto riguarda il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile.

Non ho che da ripetere quello che ha detto avant'ieri alla Camera l'egregio mio amico Gianturco, vale a dire, che mantengo interamente il concetto informatore del disegno di legge presentato dal mio onorevole predecessore. Intendo, cioè, che si debba assicurare la precedenza del matrimonio civile sul religioso, e discordo solo in alcune disposizioni tecniche di quel disegno di legge. Avrò torto, ma alcune disposizioni, e non esito a dichiarare fin d'ora quali sieno (*Segni d'attenzione*), credo che debbano essere modificate.

Mantengo interamente la punizione che si infligge al ministro del culto, che celebra il matrimonio religioso, senza che gli risulti che siasi già fatto civilmente. (*Benissimo!*)

Solo esprimo il dubbio, e la Camera giudicherà se sia legittimo, che non convenga aggiungere la pena per gli sposi. Io ritengo che per essi sia sufficiente il dichiarare che decadranno da qualunque diritto che per disposizione della legge e dell'uomo sia subordinato al celibato ed alla vedovanza. (*Bene!*) Aggiungere una multa agli sposi mi pare troppo grave.

A me pare d'altronde che sia sufficiente il punire il ministro del culto, massime se lo si punisce là dove ha peccato, cioè invece di infliggergli una multa sequestrandogli le temporalità. (*Bravo! Bene!*) E questo provvedimento a termine di legge, può essere temporaneo o perpetuo secondo che il reato si commetta una sol volta, o che vi sia recidiva. Vi sono però dei casi in cui sarà necessario di ricorrere alla multa, quando, cioè, non vi sieno temporalità da sequestrare.

Questa è l'essenziale differenza.

Ora è lungi dal mio pensiero che queste variazioni debbano ritardare anche di un sol giorno la discussione di quel disegno di legge.

Io aveva innanzi a me due vie: la prima, era quella di farmi autorizzare a ritirare il disegno di legge ed a presentarne uno nuovo; mi sembrava che presentando questo nuovo progetto contemporaneamente al ritiro del primo e pregando la Camera di volerlo inviare alla stessa Commissione non si sarebbe perduto tempo. Però se la Camera non crede che si debba seguire questo che era, secondo me, il sistema più deferente verso la Commissione e verso la Camera e che si debba invece adottare il sistema di presentare degli emendamenti, io non ho nessuna difficoltà di seguire quest'altra via.

Quindi, se così la Camera desidera, presenterò nei primi giorni della prossima settimana questi emendamenti, trasmettendoli alla stessa Commissione che è incaricata dell'esame del disegno di legge, ed essa potrà senza indugio presentare la relazione. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare.

**Rizzo.** Le dichiarazioni ora fatte dall'onorevole ministro guardasigilli hanno certamente modificato l'impressione prodotta dal-

l'annunzio puro e semplice del ritiro del disegno di legge, dato, l'altro giorno, dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Io fui mosso a rivolgere all'onorevole ministro della guerra l'interrogazione, alla quale egli ha cortesemente risposto, dalle preoccupazioni destate da quell'annunzio, per il ritardo lunghissimo che poteva subire la soluzione della questione del matrimonio dei militari che l'onorevole ministro della guerra, con l'altra questione intende mantenere connessa della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Dichiaro che io non sono punto entusiasta del progetto dell'onorevole Bonacci e che non son disposto a disperarmi, perchè l'onorevole ministro della giustizia intende ritirarlo od emendarlo.

La questione se il progetto debba modificarsi, mediante emendamenti da mandarsi alla Commissione, o mediante la presentazione di uno speciale disegno di legge, dovrà fra breve venire in discussione per la mozione dell'onorevole Cavallotti, e poichè ho la fortuna di parlar prima, dichiaro che mi parrebbe più rispettoso per la Camera che un disegno di legge, il quale modifica essenzialmente quello dell'onorevole Bonacci, passasse per la trafila degli Uffici, onde fosse dato non solamente ai membri della Commissione ma ad ogni deputato il modo di esaminarlo.

Questa è una opinione che, naturalmente, l'onorevole Cavallotti combatterà con la sua eloquenza abituale, ma che mi pare giusta.

A me parrebbe che fosse più rispettoso per la Camera e per ciascun deputato lasciare che il disegno di legge, che, se non è nuovo, è certamente rinnovato sostanzialmente, andasse agli Uffici; ove ciascun deputato potesse esprimere la propria opinione e si potesse nominare, se lo si credesse opportuno, una Commissione diversa da quella nominata per il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro Bonacci. Ma questa, ripeto, è questione che si dibatterà più tardi.

Ora, venendo alla risposta che cortesemente mi ha dato l'onorevole ministro della guerra, io gli dichiaro che, naturalmente, poichè egli ravvisa che non sia avvenuta alcuna mutazione dal giorno in cui dichiarava di voler connettere i due progetti, non ho alcuna obiezione a fare. Però avrei una obie-

zione di massima, cioè a dire, io non credo che vi sia la connessione, che egli vede, tra la sistemazione della questione del matrimonio illegale degli ufficiali ed il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso.

Naturalmente, per quanto si voglia essere ottimisti, non ci si può illudere molto.

Alludo a quelli che desiderano che questo progetto venga approvato. Per conto mio, non ho approvato che due articoli del progetto Bonacci, quello della perdita della pensione alle vedove e l'altro sulla esenzione di qualunque tassa per gli atti matrimoniali.

Ma quelli che aspettano l'approvazione di questa legge, io credo che dovranno aspettare un pezzo, sia che venga alla Camera mediante emendamenti, sia che venga con progetto speciale.

Questa è un'opinione mia, la quale potrà essere contraddetta dai fatti.

Ma io non credo che la questione di assicurare l'avvenire e sanare il passato, come il ministro della guerra ha detto, con due parole molto vere ed efficaci, nel suo discorso elettorale di Livorno, la questione del matrimonio degli ufficiali, si connetta così strettamente con la questione della precedenza del matrimonio civile. Difatti della questione del matrimonio degli ufficiali si è parlato quando non si trattava affatto della precedenza del matrimonio civile, e l'onorevole ministro della guerra, il 15 aprile, nel discorso che ha dato appunto occasione a questa mia interrogazione, dichiarava che se non fosse stato rifiutato il progetto Bonacci, egli ne avrebbe presentato uno per conto suo. Questo mi pare che risulti dal discorso che egli ha fatto alla Camera.

Io dunque non vedo la connessione, che a lui pare si assoluta fra le due questioni.

Non consente l'indole di una interrogazione, nè mi consentirebbe il presidente di trattare ora la questione del matrimonio degli ufficiali; nè certamente è il momento di esaminare se siano più valorosi gli ufficiali celibi o quelli ammogliati, e se a Waterloo abbiano vinto quelli che avevano moglie, o quelli che non l'avevano.

Questa è una questione che discuteremo quando verrà il momento opportuno, ma l'onorevole ministro deve riconoscere che il problema delicato e grave, è diventato molto più acuto da qualche tempo, specialmente dopo il discorso di Livorno, e dopo le speranze che

si sono fatte concepire nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani. Io non intendo di confondere la questione dell'amnistia con la questione della regolarizzazione del passato e dell'avvenire. L'amnistia è provvedimento affatto diverso da quello d'una legge che provveda per l'avvenire. L'onorevole ministro della guerra sa con quale criterio questa legge dovrebb'essere fatta. In conclusione io, non posso dirmi totalmente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro della guerra, poichè, per essere proprio soddisfatto, avrei voluto ch'egli ci avessè detto: prescindendo dalla obbligatorietà generale del matrimonio civile, io presenterò un progetto di legge, come ministro della guerra, per sanare il passato ed assicurare l'avvenire delle famiglie degli ufficiali. Questa era la risposta che mi avrebbe perfettamente soddisfatto. E ciò tanto più perchè la questione è diventata anche più difficile a cagione di una circolare, della quale qui si è parlato recentemente. In quella circolare il ministro della guerra, appunto in pendenza del progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile, domandava notizie statistiche agli ufficiali, e queste notizie statistiche furono date. Alcuni credettero che fossero richieste per comprendere questi casi di matrimoni illegali nell'amnistia; ed invece erano state richieste per studiare la questione della precedenza del matrimonio civile; onde ora sorge il timore che queste notizie statistiche offerte dagli ufficiali, possano disciplinarmente danneggiarli.

In conclusione, dunque, il ministro della guerra non può dirmi che presenterà un disegno di legge speciale, assolutamente distinto da quello promesso dall'onorevole guardasigilli. E quindi io, ringraziandolo della sua cortese risposta, non posso dirmene soddisfatto, e aspetto che si provveda in qualche modo a sanare il passato ed assicurare l'avvenire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Prego i miei colleghi tutti della Camera di voler dire se essi ricordino qualsiasi parola mia che sia dissonante da quelle che ho detto oggi.

L'onorevole Rizzo disse che, dopo le speranze suscitate dal mio discorso di Livorno e gli affidamenti che sembravano fatti prima delle nozze d'argento, io avrei in certo modo lasciato supporre che avrei proposto una sanatoria di questa dolorosa situazione, indi-

pendentemente da qualsiasi provvedimento legislativo.

Ebbene, nel mio discorso di Livorno ho detto chiaro quello che avevo detto prima alla Camera, e cioè, che, prima di proporre al Parlamento una sanatoria, bisognava esser sicuri che il fatto non si potesse più ripresentare in avvenire; e che l'unico modo per cui questo fatto non avrebbe più potuto ripresentarsi in avvenire, era precisamente una disposizione che imponesse la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

In quanto alle speranze che io abbia potuto far nascere in occasione delle nozze d'argento, dichiaro recisamente che non accetto questa interpretazione della mia circolare.

Io diressi nel mese di aprile una circolare ai comandanti di corpo d'armata, unicamente per rispondere ad un invito fattomi dal presidente della Camera dei deputati. La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge dell'onorevole Bonacci, si rivolse al Ministero della guerra, per mezzo della Presidenza della Camera, domandandogli di fornirle tutti quei maggiori dati che avrebbe potuto avere sulla questione. Ed io, allo scopo di corrispondere, come era mio dovere, alla domanda del presidente della Camera e della Commissione, mandai una circolare che cominciava con queste precise parole: « La Commissione parlamentare incaricata di studiare il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, desidererebbe conoscere, ecc. ecc. »

Sono lieto di dichiarare però che il risultato di questa circolare, che non poteva, e non doveva, far nascere e non fece certamente nascere nessuna speranza in coloro che l'hanno compresa, è stato questo: che si è verificato che il numero delle unioni illegittime è assai minore di quello che si temeva.

All'onorevole Rizzo, che mi domandava se io intendeva di presentare un disegno di legge al riguardo, rispondo che non potrei presentare se non un disegno di legge nel quale si stabilisca per i militari, la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Ora, dal momento che il mio collega, il ministro guardasigilli, ha presentato alla Camera un disegno di legge di carattere generale, sarebbe stranissimo che io ne presentassi uno speciale per gli ufficiali dell'esercito.

Posta la questione in questi termini, ripeto che non posso che augurare che il disegno di legge presentato ottenga, il più presto possibile, l'approvazione del Parlamento; allora sarà mia cura, se rimarrò a questo posto, di presentare subito un disegno di legge che provveda ai matrimoni degli ufficiali per l'avvenire e nello stesso tempo comprenda la sanatoria per il passato. (*Bravo!*)

### Discussione di una mozione del deputato Cavallotti ed altri deputati.

**Presidente.** Ora, siccome è inscritta nell'ordine del giorno una mozione dell'onorevole Cavallotti che si connette coll'argomento sul quale ha parlato il ministro di grazia e giustizia, mi pare che convenga esaurirla immediatamente.

*Voci.* Sì, sì!

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Dopo le importanti e precise dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, e delle quali io lo ringrazio, la mia mozione sarebbe già svolta, se le parole pronunziate or ora dall'onorevole Rizzo, non mi dessero occasione di aggiungere qualche cosa.

Io son lieto che l'onorevole ministro abbia compreso perfettamente qual era il pensiero che dettava la mia mozione: pensiero spontaneo che riproduceva l'impressione destata simultaneamente nell'animo di molti della Camera dal modo con cui l'altro giorno l'onorevole Gianturco aveva risposto all'interrogazione dell'onorevole Squitti.

Io vedo con molto piacere a quel posto di sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia l'onorevole Gianturco, da me non conosciuto personalmente, ma da tanto tempo noto per l'alta sua fama; come mi è caro salutare come guardasigilli un uomo che è decoro e vanto della magistratura italiana; ma la loro gentilezza personale deve consentirmi di accompagnare con un saluto di rimpianto il caduto, sia per le circostanze in cui avvenne la caduta, sia per le cause latenti che la provocarono e che costituiscono per lui un titolo d'onore. Se per avventura l'opera sua non andò immune dalla censura di non aver resistito abbastanza ad invasioni nel campo che doveva gelosamente custodire, certo però

egli ha resistito abbastanza perchè qualcuno non potesse essere soddisfatto dell'opera sua.

Dopo ciò, io, se sono lieto della risposta dell'onorevole ministro, non posso consentire interamente in quello che diceva testè l'onorevole Rizzo. Il solo annunzio dato l'altro ieri dall'onorevole Gianturco, che gli emendamenti che il nuovo guardasigilli aveva in animo di proporre, non mutano la sostanza del disegno di legge presentato dall'onorevole Bonacci, mi costringe a domandare: a che un progetto nuovo? A che questa soluzione di continuità? Che bisogno c'è di un progetto nuovo, se l'idea sostanziale deve rimaner la medesima? Preme forse tanto di rompere il filo che lega i superstiti al ministro passato?

Ma ad un altro punto mi richiama l'osservazione dell'onorevole Rizzo.

Egli dice: il nuovo disegno di legge seguirebbe la sua via regolare, passando per gli Uffici. Eh, onorevole Rizzo! certe quistioni quando vanno agli Uffici, danno luogo a battaglie accanite, ed io penso alla battaglia che ha già dovuto sostenere e superare questo progetto per traversare le acque infide degli Uffici ed arrivare nel porto di salvataggio della Giunta.

Ora che esso vi è pervenuto, io desidero che ci rimanga, e direi quasi che non vedo la necessità che il Ministero mandi i suoi emendamenti alla Commissione, invece di presentarli alla Camera quando il disegno di legge verrà in discussione.

Mi preme vivamente che non torni indietro un disegno di legge che è seguito con molta fiducia, con impazienza e con gelosa simpatia dalla coscienza liberale del paese, che tocca ai più delicati, ai più importanti e gelosi uffici dello Stato civile, chiamato a tutelare e proteggere migliaia e migliaia di esistenze femminili, migliaia e migliaia di testoline innocenti!

Se c'è un momento in cui la coscienza liberale del paese si impensierisca di quello che concerne i sacri diritti dello Stato laico, è precisamente questo in cui lo spirito pubblico si adombra di ogni nonnulla e s'inquieta di qualunque nuvoletta che gli sembri annunziare una procella che nessuno vede, ma che tutti sentono nell'aria; è precisamente questo in cui, più che mai, l'Italia ha bisogno e sente e vuole far sapere che essa sola impera in Roma, e che qui nessun trono è più alto del suo.

È quindi mestieri che nessun ritardo soffra

un disegno di legge destinato a rassicurare gli animi di tutti; ed io confido che il ministro rimanga nell'opinione manifestata dianzi, che cioè, senza ritirare il disegno di legge e senza fargli subire nessun ritardo, si adopererà in guisa che esso venga sollecitamente in discussione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** Ho qualche osservazione in risposta a quelle rivoltemi dall'onorevole Cavallotti. Io ho notato incidentalmente che mi pareva più regolare e direi quasi, se non fosse una eresia parlando io all'onorevole Cavallotti, più *liberale*, che un disegno di legge nuovo (e dico nuovo, perchè le modificazioni che si vogliono introdurre sono sostanziali come ha detto l'onorevole Gianturco dal punto di vista tecnico giuridico) fosse sottoposto all'esame degli Uffici, dopo ritirato quello dell'onorevole Bonacci. L'onorevole Cavallotti però teme che, sottraendo questo progetto alla Commissione nominata per l'esame di quello dell'onorevole Bonacci, s'incorra nel pericolo di grande ritardo. Io credo che la sua preoccupazione sia esagerata, e che anch'egli se ne persuaderà facilmente. Infatti, l'onorevole Cavallotti ha parlato di questo disegno di legge, dicendo che era arrivato finalmente al salvataggio (mi pare che abbia adoperato la parola *salvataggio*) ma non ha ricordato che questa Commissione, alla cui solerzia e diligenza l'onorevole Cavallotti si affida così interamente, non ha tenuto che una seduta, ed ha deliberato di domandar quei dati statistici che io e tanti altri avevamo chiesto negli Uffici.

**Mordini.** Chiedo di parlare.

**Rizzo.** Quindi, questa Commissione, in verità, non mi pare che meriti tutta la fiducia dal lato della solerzia, e che, sotto questo punto di vista, l'onorevole Cavallotti potrebbe attenersi alle mie osservazioni.

Infatti, mi pare (riservando all'onorevole presidente di fare le osservazioni che crede dal punto di vista delle disposizioni regolamentari) che qui si tratti di un disegno di legge, vecchio, che non è ritirato, ed al quale il guardasigilli presenta alcuni emendamenti. Ora, questi emendamenti devono essere presentati alla Camera e distribuiti, credo, a ciascun deputato, e non alla sola Commissione.

**Presidente.** Scusi, onorevole Rizzo: mi pare

che l'onorevole Cavallotti non insista nella sua mozione, dopo le dichiarazioni del ministro.

**Cavallotti.** Onorevole presidente, l'onorevole guardasigilli ha già dichiarato che si acconcia al pensiero che ispira la mia mozione.

**Eula, ministro guardasigilli.** Perfettamente.

**Cavallotti.** E allora non c'è più ragione di mantenere la mia mozione.

**Presidente.** Il ministro ha dichiarato che presenterà certi emendamenti, i quali saranno presentati alla Commissione, e stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mordini.

**Mordini.** L'onorevole Rizzo, nel rispondere all'onorevole Cavallotti, ha lanciato una frecciata alla Commissione che aveva avuto lo incarico di riferire intorno al disegno di legge dell'onorevole Bonacci.

Ringrazio l'onorevole Rizzo, inquantochè questa frecciata mi porge l'occasione di chiarire alla Camera come siano andate le cose. Io non parlo mica di un legittimo desiderio che potrebbe aver la Camera di udire: ma dico che la Camera ha diritto di sapere che cosa abbia fatto la sua Commissione, nel modo stesso che la Commissione ha e sente profondamente il dovere di dire le cose come sono andate. Or bene, la Commissione, non appena nominata, si costituì, nominando presidente chi ha l'onore di parlarvi.

Quale fu il primo atto della Commissione, di fronte ad un tema così ponderoso come quello che le era stato presentato? Studiarlo con tutta la ponderazione possibile: questo era il compito ed il dovere della Commissione.

Quindi è che essa, prima di entrare nell'arduo campo della discussione teorica e pratica di questo disegno di legge, sentì il bisogno di nominare una Sotto-Commissione coll'incarico speciale di fare tutte quelle indagini, tutte quelle investigazioni, e tutti quegli studi che avessero potuto agevolare la soluzione del difficile ed importante problema.

La Sotto-Commissione fu nominata nella persona del presidente, dell'onorevole Luigi Lucchini e dell'onorevole Pellegrini: si mise immediatamente all'opera, e non risparmiò alcuna fatica per potere avere copiosa messe di dati e di elementi al fine di poter bene adempiere all'incarico che aveva ricevuto

dalla Commissione. E qui aggiungo subito che, per questa bisogna, la Sotto-Commissione ebbe tutto il sussidio del ministro guardasigilli.

Lasciamo da parte, o signori, che in questi ultimi tempi abbiamo avute molte vacanze, le quali pure rendevano necessario una sospensione dei lavori della Commissione. Ma il fatto è che, pur prescindendo da questa circostanza, questi studi ai quali si accinse la Sotto-Commissione richiesero purtroppo un tempo assai lungo.

Essi però furono condotti a termine; ed io ordinai la stampa di questo lavoro alla tipografia, affinché, al primo riunirsi della Commissione, ciascun commissario ne avesse una copia: e le bozze di questo studio della Sotto-Commissione sono qui.

Io convocai la Commissione pel 25 di maggio; ma sopravvenuta la dimissione dell'onorevole Bonacci, naturalmente si dovette sospendere la riunione della Commissione medesima.

Ecco lo stato delle cose, o signori. Ed ora dite se la Commissione meriti i rimproveri che le sono venuti da parte dell'onorevole Rizzo, oppure non meriti che si riconosca e si dichiari che ha fatto il suo dovere, come è pronta a farlo, se deve vivere tuttora!

Se la Commissione è *in extremis*, i membri suoi, rivolti alla Camera, dicono: *morituri te salutant*. Ma se la Commissione deve vivere essa non mancherà al suo dovere. (*Bravo! Bene!*)

**Rizzo.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** L'onorevole Mordini ha parlato di frecciate! Si figuri se io volevo lanciare delle frecciate contro una Commissione che ha per presidente un uomo illustre verso il quale è sì profonda la mia reverenza.

Io ho osservato solamente che questa Commissione, finora, non aveva dato alcun risultato dei suoi lavori, certamente per l'importanza della questione che deve esaminare, e perchè attende dati statistici che ha richiesti. Del resto, onorevole Mordini, io non sono punto disposto a far rimproveri alla Commissione, perchè, come ho detto prima, sono contrario al disegno di legge dell'onorevole Bonacci. Quindi, se anche la Commissione volesse

far a meno di riferire, non sarei certamente io che le muoverei rimprovero. (*Ilarità*).

**Presidente.** Siccome dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro guardasigilli, l'onorevole Cavallotti non insiste nella sua mozione, resta inteso che il ministro presenterà gli emendamenti alla Camera; emendamenti, ripeto, che saranno stampati e distribuiti.

#### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Modificazione al riparto stabilito con la legge 10 aprile 1892 n. 185 delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie.

Aumento di lire 1,000,000 al fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di *Burana*, pei lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736.

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 10,000 per la distruzione delle cavallette.

Si proceda alla chiama.

**Quartieri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Barzilai — Basini — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Biancheri — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Borruso — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calpini — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Cao-Pinna — Cappelleri — Cappelli — Carcano — Carenzi — Castoldi — Catapano — Cavallotti — Celli — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Comin — Compagna — Coppino — Costa — Costantini — Cucchi.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Blasio — Diligenti — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Farina Emilio — Farina Nicola — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florenza — Fortis — Franceschini — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli Roberto — Gallo Nicolò — Gallotti — Garavetti — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Gianturco — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovannelli — Girardi — Gorio — Grandi — Graziadio — Grippo — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Loporini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martorelli — Masi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Montagna — Mordini — Murmura — Mussi.

Nasi — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pace — Palberti — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Pansini — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Paternostro — Pellegrini — Pellerano — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Poli Giovanni — Pottino — Prinetti — Pugliese.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Ruggieri Giuseppe.

Sani Giacomo — Sani Severino — Saporo — Scaglione — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serena — Silvani — Simonelli Ranieri — Sineo — Solimbergo — Sonnino-Sidney — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Testasecca — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi.

*Sono in congedo:*

Adamoli — Amore — Aprile — Arbib. — Badini — Bastogi Gioachino — Bastogi

Michelangelo — Bocchialini — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brunetti.

Capaldo — Capoduro — Centurini — Clemente — Cocito — Colosimo — Cuccia.

D'Ayala-Valva — Di San Donato — Donati.

Fasce — Frascara.

Galimberti — Gamba — Guelpa.

La Vaccara — Lo Re Francesco — Luciani.

Maziotti — Merzario.

Nicastro.

Pais-Serra — Paolucci — Patamia — Pettrini — Petronio — Piovene.

Rocco — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Schiratti — Simioni.

Tasca-Lanza — Trincherà.

Vastarini-Cresi — Vizioli.

Zizzi.

*Sono ammalati:*

Anzani.

Berio — Bonin.

Coffari — Colarusso.

Di San Giuliano.

Episcopo.

Lugli.

Manfredi — Manganaro — Marcora —

Mezzacapo.

Pignatelli.

Sanguinetti — Sperti.

Toaldi.

Vendramini — Vollaro-De Lieto.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Buttini.

Casana.

Niccolini.

Pinchia.

Salemi-Oddo.

Ungaro.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte, e procederemo nell'ordine del giorno.

**Verificazione dei poteri.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri: elezione contestata del collegio di Prato.

Ma, a proposito di questa verificazione di poteri, come già ebbi l'onore di dichiarare

alla Camera nella seduta di ieri l'altro, io mi sono fatto un dovere, il giorno dopo a quello in cui la Camera approvò l'ordine del giorno di fiducia nella Giunta delle elezioni, di trasmetterlo alla Giunta stessa, dichiarandole che confidavo, di fronte a questa prova di fiducia così luminosa e così solenne, che essa avrebbe continuato ad adempiere, come in addietro, con solerzia al proprio ufficio.

Ma, con dispiacere, ho ricevuto questa mattina dall'onorevole Giunta delle elezioni, una lettera di cui do ora comunicazione alla Camera:

« Roma, 2 giugno 1893.

« *Eccellenza,*

« La Giunta delle elezioni convocata oggi per deliberare sulle comunicazioni dell'E. V., ha accolto con viva compiacenza le parole cortesi che accompagnavano la partecipazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del primo giugno.

« Però, se i gentili uffici dell'E. V. per indurre la Giunta a recedere dalla risoluzione di dimettersi dalle sue funzioni, hanno accresciuto il debito di riconoscenza che ciascuno dei suoi componenti sente verso l'illustre capo dell'Assemblea; e se la nuova e gradita manifestazione di fiducia per parte della Camera le ha fatto intendere tutta l'importanza della decisione che era chiamata a prendere, un maturo esame delle cause che provocarono la rinunzia annunciata verbalmente dopo il rigetto della sua proposta sulla elezione contestata del collegio di Albano, l'ha determinata, suo malgrado, a persistere nelle date dimissioni.

« La Giunta delle elezioni che, per esercitare le sue funzioni delicatissime, deve ispirare a tutti indistintamente la più grande fiducia, non può rimanere utilmente in ufficio, quando le circostanze dimostrano che una grande difformità di criterii, anche in questioni di fatto, può facilmente condurre a profonde divergenze di giudizio dalle quali deve per necessità uscire diminuita la sua autorità.

« Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra, nell'atto che io mi rendo interprete dell'unanime pensiero dei membri della Giunta di insistere nelle dimissioni già presentate, gradire la più sincera e viva espressione dei devoti sentimenti nostri, e ad un tempo ri-



tenere che siamo dolentissimi di non potere ottemperare, come sarebbe stato nostro desiderio, all'invito della Camera.

« Con profonda osservanza,

« *Devotissimo*  
« A. Fortis. »

Ho voluto partecipare questa determinazione della Giunta alla Camera, affinché essa possa deliberare come si debba in proposito procedere.

**Gallo Niccolò.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Gallo Niccolò.** Se la Giunta delle elezioni dimissionaria è dolente d'insistere nelle date dimissioni, certamente la Camera sarà dolente di vedere che vi persiste, ma dovrà prenderne atto.

Altra determinazione in questo momento non può essere presa; dappoichè io non credo che si possa giungere alla coercizione dei membri della Giunta affinché restino in ufficio ad adempiere il mandato che è loro affidato dal regolamento.

Dunque io propongo formalmente alla Camera che si prenda atto delle dimissioni della Giunta delle elezioni.

(*Varii deputati domandano di parlare*).

**Presidente.** L'onorevole Palberti ha facoltà di parlare.

**Palberti.** Quanto al prendere atto delle dimissioni della Giunta, vedrà il presidente e vedrà la Camera se ciò possa competere al potere della Camera, oppure a quello del presidente, a cui il regolamento affida la nomina della Giunta delle elezioni.

Ma, comunque sia, vi è una parte dell'ufficio a cui provvede la Giunta, e pel quale occorrono provvedimenti d'urgenza; ufficio cui facevano cenno coloro stessi i quali, due giorni or sono, si opponevano alle dimissioni della Giunta.

Vi sono alcune elezioni che la Giunta ha già esaminate, e per le quali vi sono già le relazioni pronte e distribuite.

Io quindi mi permetterei di pregare il presidente di pregare a sua volta la Giunta che, per quanto si riferisce alle elezioni le cui relazioni sono già pronte, o già presentate, o già scritte, siano da essa sostenute dinanzi alla Camera, affinché i deputati che non furono ancora convalidati non abbiano a patire dilazioni ulteriori.

**Presidente.** L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

**Fili-Astolfone.** Se dovessi fare osservazioni in merito a quello che hanno testè detto gli onorevoli Gallo e Palberti, non esiterei per rispetto al regolamento di esprimere un'opinione contraria alla loro, imperocchè, o signori, in una assemblea parlamentare se togliete la rigorosa osservanza del regolamento, voi distruggete quella disciplina che ci viene solo dal sentimento di quei doveri che impegnano ciascuno dei suoi membri all'ossequio di quella procedura che è una delle maggiori garanzie nel retto funzionamento parlamentare.

In quanto poi di sapere, se spetti al presidente, o alla Camera di provvedere sulle dimissioni, mi basterà solo ricordare che avendole respinte, è essa che deve occuparsene.

Invece mi permetterò di richiamare l'attenzione della Camera intorno ad alcune deliberazioni già prese dalla Giunta delle elezioni.

Noi abbiamo alcune elezioni discusse, deliberate ed annunziate alla Camera in sedute pubbliche, le quali potrebbero essere proposte dalla stessa Giunta delle elezioni, imperocchè sarebbe per lo meno strano pensare ed ammettere la ripetizione di tutta la procedura già compiuta, e sarebbe un fatto grave, che metterebbe a repentaglio qualche cosa, dirò così, che è superiore alle ragioni, che hanno potuto motivare le dimissioni della Giunta.

Io quindi pregherei il presidente, e col presidente la Camera, se è essa, come non dubito che si deve occupare di risolvere questa questione, di fare in modo che i membri della Giunta, stiano al loro posto ed in una seduta esauriscano tutte quelle elezioni, intorno alle quali hanno deliberato, lasciando alla nuova Giunta tutte quelle altre, il cui esame è in corso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli Roberto.

**Galli Roberto.** L'onorevole Palberti mi pare, se non ho male compreso il concetto suo, non sia stato esatto nel dire che il risolvere la questione spetta al presidente, perchè è il presidente che nomina la Giunta delle elezioni.

La nomina della Giunta delle elezioni spetta alla Camera...

*Voci.* No, no! (*Commenti — Conversazioni*).

**Galli Roberto.** Qualora, dunque, si accettasse la preghiera fatta dall'onorevole Fili-Astolfone, io non crederei che fosse più il caso d'insistere. Ormai la Commissione ha manifestato formalmente che non intende di continuare nei suoi lavori, per modo che occorre procedere alla nomina di una Giunta nuova.

Però io credo che, fino a quando l'onorevole presidente non avrà nominato questa nuova Giunta, sia necessario stabilire che non ci sia discontinuità di lavoro: e che quindi, a cominciare da oggi, si passi a discutere la elezione contestata del collegio di Prato, poichè è scritta nell'ordine del giorno.

Dappoichè alla Camera deve premere specialmente questo: che i colleghi i quali sono ancora sotto il giudizio della Giunta, abbiano a venir presto nel nostro seno, definite che siano le questioni che li concernono. (*Interruzione*).

Onorevole Lazzaro, Ella parla del sorteggio: il sorteggio verrà dopo: ma se non si risolvono le elezioni intorno alle quali la Commissione ha già pronte le relazioni e che sono firmate da un relatore, la cosa non finirà più!

Ora, pare a me che sia non solamente atto di cortesia, ma un dovere assoluto verso i nostri colleghi, dei quali non fu ancora convalidata la elezione, di trattarla e discuterla dinanzi alla Camera. Ed è in nome di questi colleghi che io credo d'insistere nel proporre che la Giunta continui nell'ufficio suo a cominciare da oggi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

**Gallo Niccolò.** Io debbo una parola di risposta all'onorevole Palberti, il quale parrebbe che volesse sollevare una questione, che chiamerei di competenza, fra il presidente e la Camera.

Il caso è nuovo, nel senso che non è mai avvenuto che una Giunta di elezioni abbia insistito nelle sue dimissioni. Però il caso non è nuovo considerandolo sotto altro punto di vista; perchè molte altre volte le Giunte delle elezioni si sono dimesse, le dimissioni si sono sempre partecipate alla Camera, e la Camera ha deliberato intorno alle dimissioni medesime. Io ricordo precedenti non molto antichi, nei quali la Camera ha votato ordini del giorno relativi o a preghiere o ad inviti alle Giunte delle elezioni, di ritirare le dimissioni date. E d'altronde abbiamo un

precedente anche molto prossimo: quello dell'altro giorno, quando la Camera ha votato una mozione di fiducia verso la Giunta delle elezioni. Si può dire che quello è stato un ordine del giorno di fiducia per incuorare, dirò così, la Giunta a ritirare le proprie dimissioni, senza toccare menomamente la questione delle attribuzioni del presidente, nè della Camera. Ma i precedenti sono univoci in questo senso: cioè, che la Camera si è sempre direttamente interessata delle dimissioni della Giunta delle elezioni.

E del resto dirò all'onorevole Palberti che anche quando non ci fossero i precedenti, a me pare molto logico, molto razionale e (mi permetta che adoperi la parola, sebbene diventata un po' equivoca) anche molto più liberale, che la Camera prenda atto delle dimissioni, piuttosto che il presidente.

Facciamo per ora astrazione dalla persona del presidente, e consideriamo solamente il presidente come alto ufficio regolatore delle discussioni dell'assemblea.

È possibile che, nei rapporti tra una Giunta di elezioni ed il presidente, avvengano le dimissioni dell'una e l'accettazione delle dimissioni da parte dell'altro, tagliando fuori completamente la Camera, la quale potrebbe essere sorpresa dalla nomina di una nuova Giunta delle elezioni, senza che nulla avesse saputo delle dimissioni della Giunta delle elezioni che era in ufficio? Quindi si impone come una necessità assoluta l'intervento della Camera.

Del resto, nè dalla lettera nè dallo spirito del regolamento, risulta chiaramente questa attribuzione del presidente in ordine alle dimissioni della Giunta delle elezioni. Nel regolamento voi trovate la disposizione relativa alla scelta dei membri della Giunta delle elezioni da parte del presidente; la disposizione che i membri della Giunta scelti non possono rifiutare il loro ufficio; ma non trovate una disposizione tassativa relativamente alle dimissioni della Giunta.

Si potrà dire che colui il quale ha diritto di scegliere, ha diritto anche di accettare le dimissioni. Ma io credo che il passo sarebbe troppo ardito, trattandosi di un'Assemblea politica, la quale deve esser sempre giudice e moderatrice delle proprie discussioni e delle proprie risoluzioni.

E passo ora all'altra questione, relativa alla transazione, per così dire, da questo stato

di fatto in cui ci troviamo ora, all'altro nuovo che si creerebbe colla nomina della nuova Giunta delle elezioni.

L'onorevole Palberti e l'onorevole Fili-Astolfone desidererebbero che due Giunte di elezioni contemporaneamente funzionassero; cosa impossibile.

**Fili-Astolfone.** Chiedo di parlare.

**Gallo Niccolò.** Se domandano di parlare per rispondermi in questo senso, li prevengo che possono farne a meno.

Si potrebbe riparare a questo inconveniente, facendo in modo che la nuova Giunta delle elezioni non entrasse nell'esercizio del suo nuovo ufficio, se non quando la vecchia Giunta...

*Voci.* Eh! eh! (*Rumori*).

**Gallo Niccolò.** ...avesse compiuto il suo lavoro.

Ma neanche questo è possibile: perchè dal momento che la Camera ha accettato le dimissioni della Giunta delle elezioni e procede ad una nuova nomina, quella precedente è morta e non può fare atti di corpo vivo.

Del resto, per me, la questione è grave da un punto di vista di alto senso di moralità politica; poichè da oggi in poi (questo non ce lo dobbiamo dissimulare, l'ha dichiarato la stessa Giunta delle elezioni dimissionaria nella nota diretta al nostro presidente) discutendo le elezioni che sono già state esaurite dalla vecchia Giunta, ci troveremo in questo imbarazzo: o di agire sotto la pressione di un eccessivo riguardo per quello che è avvenuto tra noi e la Giunta delle elezioni, lasciando passare senza discutere le sue conclusioni; o di aver l'aria di reagire contro di essa nel caso che rifiutassimo di approvare le sue conclusioni.

E nell'una ipotesi e nell'altra, il nostro giudizio non potrebbe essere interpretato come sereno ed imparziale, quale è stato riconosciuto finora.

Quindi io credo che convenga a tutti, per ora, di procedere, com'è naturale, per mezzo del presidente, alla nomina della nuova Giunta. E poi, caso per caso, si vedrà se si debbano accettare le relazioni della Giunta passata, oppure si debba procedere dalla nuova Giunta ad un nuovo esame delle elezioni medesime.

In questa guisa mi sembra si possa metter fine alla questione, senza complicare molto la posizione attuale, e senza permet-

tere che vi siano contemporaneamente due Giunte delle elezioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** L'onorevole Gallo ha già detto in gran parte quello che io volevo dire. Vorrei però che l'onorevole Fortis, il quale è autorevole precursore delle deliberazioni della Giunta per le elezioni, avesse espresso alla Camera il proprio avviso sul come la Giunta intendeva provvedere all'esaurimento di quella parte di lavoro che era già in pronto per essere sottoposto alle deliberazioni della Camera. Io credo che sarebbe stata utile qualche parola in proposito anche da parte della Giunta, perchè tutti sappiamo quali e quante difficoltà si addensino intorno al presidente, quando gli tocca quest'improbabile lavoro, che non può essere di un giorno o due, della nomina dei membri d'una Giunta chiamata ad un ufficio così delicato.

Ora io mi domando: come si tuteleranno i diritti dei terzi? È la domanda stessa da me fatta fin dal primo giorno, quando, davanti agli scrupoli di sensibilità affacciati dai membri della Giunta, a me pareva dovesse valere sopra di loro anche questa grave considerazione rispetto ai diritti di quei deputati la cui elezione era ancora *sub iudice* dinanzi alla Giunta medesima.

Non mi preoccupa punto il pensiero che ci possano essere due Giunte funzionanti nello stesso tempo. Il pericolo temuto dall'onorevole Gallo è completamente escluso: poichè nel tempo che decorre da oggi alla nomina della nuova Giunta, niente impedisce alla Camera di prendere in esame tutta quella parte di lavoro che la Giunta vecchia aveva in pronto. Con questo di più, onorevoli colleghi: che la Camera potrà attendere a questo esame tanto più serenamente, inquantochè il suo giudizio sarà sgombro di quelle preoccupazioni affacciate l'altro ieri dall'onorevole Palberti. Certo a me dolse l'altro giorno di udir pronunziare parole che certamente non potevano fare buona impressione in coloro che avevano un così delicato ufficio da compiere: e poichè si voleva attribuire le dimissioni della Giunta alle incertezze della maggioranza o al sopravvento di una minoranza, io debbo dire che queste considerazioni non possono per nulla influire sull'animo di coloro che credono i membri della Giunta ese-

cutori di un alto dovere, e non rappresentanti di un partito.

E poichè queste preoccupazioni affacciatosi l'altro giorno, più non ingombrano l'animo della Camera, che giudicherà i risultati del lavoro preparato dalla Giunta dimissionaria precisamente come si giudicano gli atti dei ministri dimissionari che restano al loro posto pel disbrigo degli affari; così, ripeto, la Camera potrà esaminare tanto più imparzialmente e serenamente i lavori preparati dalla Giunta stessa, perchè se il Parlamento converrà nelle deliberazioni della Giunta non si dirà più che questi sono atti di respicenza; se ne sconverrà, non si dirà più che esso ha voluto colpire la Giunta nelle sue legittime suscettibilità. E questo lo dico perchè, davanti ad un atto di cortesia come quello usato l'altro giorno dalla Camera alla Giunta, io pensava che da questa con maggior cortesia si sarebbe dovuto rispondere.

**Fortis.** Domando di parlare. Ma che cortesia!...

**Cavallotti.** Io capisco la interruzione del mio amico Fortis, e mi spiego anche la sua eccitazione, perchè io già prevedeva l'altro giorno (ed era facile il prevederlo) che al voto proposto dall'onorevole Ercole, la Giunta avrebbe risposto con un atto che onora ciascuno dei suoi membri, ma che, considerando nella Giunta l'incarico di eseguire un mandato ricevuto, è cattivo.

La Camera infatti, col suo ordine del giorno, transigeva con quello che era suo diritto. Era perciò naturale che la Giunta transigesse con quello che era suo dovere. Transazione per transazione! La Camera però potrà ad ogni modo e tanto più serenamente procedere nelle sue deliberazioni intorno al lavoro preparato dalla Giunta, inquantochè in esse non ci sarà nemmeno la menoma ombra di quelle considerazioni che spuntavano fuori dal discorso dell'onorevole Palberti.

Io finalmente dico che oggi la Camera non può pronunziarsi che con un voto. Imperocchè se si è voluto l'altro giorno che con un voto si pregasse la Giunta a rimanere in ufficio, è naturale che alla Camera non resti oggi altro da fare che pigliare atto con un altro voto della persistenza nelle dimissioni.

Ma, per quanto concerne il lavoro in corso, non vedo come la Giunta possa sottrarsi all'obbligo di prestare l'opera sua.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** L'osservazione dell'onorevole Gallo m'induce a spiegare meglio il mio concetto, e a dimostrare come i pericoli a cui, a suo avviso, si potrebbe andare incontro colla mia proposta sospensiva non possano esistere.

Noi ci troviamo in presenza di un fatto nuovo. Vi è un giudizio che è stato compiuto con tutte le solennità prescritte dal regolamento, e dalla procedura parlamentare.

Il giudizio è stato, se mi si permette la parola, seguito da una sentenza e meglio da una deliberazione della Giunta; mi pare adunque che su questo giudizio e su questa sentenza non è lecito più rivenire, e non possono formare oggetto di nuovo esame per parte di coloro, che potranno essere chiamati a sostituirla. Si tratta adunque di un fatto compiuto di cui non si può recedere. L'obbligo quindi che rimane alla Giunta è di portare alla discussione della Camera le sue conclusioni imperocchè, ripeto, sulla procedura già compiuta, e sul giudizio pronunziato non può più ritornarsi. Se così si facesse, ferireste i diritti di coloro che hanno dovuto sostenere una lotta lunga ed ardua innanzi alla Giunta, cioè al magistrato cui la Camera ha demandato con l'esame un vero e proprio giudizio di deliberazione e si metterebbe in forse questo fatto importante di procedura parlamentare.

Del resto, faccio osservare come ancora la Camera non ha preso atto delle dimissioni della Giunta, e che tra questa accettazione, ed il giorno in cui la Presidenza potrà annunziare la composizione della nuova, potrà correre un periodo intermedio durante il quale la Giunta dimissionaria può venire a portare le sue conclusioni alla Camera. Questa è la norma che si segue in tutte le altre procedure, le quali non soffrano un doppio esame, ed in cui non è consentito dalla legge di ritornare sopra un giudizio precedente.

Veda adunque l'onorevole Gallo, come nella mia proposta sospensiva, che non pregiudica punto il merito, non trovano fondamento le sue osservazioni, e come poco a proposito, mi permetta glielo dica, abbia qui ripetuto una frase lanciata a sensazione nell'altro ramo del Parlamento che cioè si tratta di moralità politica; no, onorevole Gallo, imperocchè non sarebbe atto di politica moralità invece quello tendente ad infirmare, anzi a distruggere un giudizio compiuto.

Io sono lieto però in questa opinione di trovarmi d'accordo con gli onorevoli Cavallotti e Galli Roberto, i quali credono che, senza ferire i diritti di coloro che debbono attendere dalla Camera le sue deliberazioni per ciò che ha tratto alle loro elezioni, la Giunta sia in obbligo, almeno obbligo morale, di venire a riferire alla Camera le conclusioni intorno a quelle circa alle quali si trova già di aver discusso e deliberato.

Ed io insisto sull'equanimità di questo concetto, perchè il regolamento si esprime presso a poco così: « Il presidente annunzierà alla Camera le conclusioni della Giunta delle elezioni. » Ciò che vuol significare che vi potrà essere discussione; ma può anche essere che nessuna discussione intervenga; ed in questo secondo caso, qualora si sottoponessero le elezioni già esaminate ad un nuovo esame, ed i nuovi componenti della Giunta non convenissero nelle conclusioni adottate, allora è evidente che verrebbero a ferirsi i diritti di coloro per le cui elezioni era stato deliberato di proporre la convalidazione.

Per ciò io, pur rispettando il sentimento che ha spinto la Giunta a dimettersi, ma nel tempo stesso riconoscendo che ad essa incombe il dovere morale di sostenere dinanzi a noi le conclusioni che ha già preso, propongo che si sospenda di prendere atto delle dimissioni fino a che essa non abbia portato le sue conclusioni alla Camera...

**Presidente.** Ma presenti in iscritto la sua proposta.

**Fortis, presidente della Giunta delle elezioni.** Chiedo di parlare,

**Presidente.** Parli.

**Fortis, presidente della Giunta delle elezioni.** (*Segni di attenzione*). Non volevo partecipare a questa discussione, ma alcune parole dell'onorevole Cavallotti mi obbligano a fare qualche dichiarazione.

L'onorevole Cavallotti dice che si aspettava dalla Giunta una maggiore corrispondenza di cortesia. Ma si vede bene che egli non ha nemmeno udito leggere la lettera della Giunta. Se avesse prestato attenzione, si sarebbe certamente avveduto con la sua percezione squisita che non si può far questione di cortesia. Noi avremmo ben voluto corrispondere all'atto cortesissimo della Camera; ma guardando alla sostanza delle cose ed alla situazione creata dalla votazione dell'altro

giorno, dovemmo, nostro malgrado, resistere ai gentili uffici che ci furono rivolti.

La Giunta delle elezioni, con voto unanime dei suoi componenti, ha creduto opportuno, doveroso, il mantenere le dimissioni da me annunziate.

Trovo poi strana la pretesa di coloro che avrebbero voluto sapere dalla Giunta dimissionaria quello che è disposta a fare per agevolare il compimento di quel lavoro che può dirsi interamente istruito e preparato.

Non toccava certo a noi il dire cosa alcuna in proposito.

Ma quando ne fossimo richiesti, faremo dal canto nostro quanto è possibile per rimuovere ogni difficoltà ed inconveniente.

I relatori, per esempio, che hanno già firmate e pubblicate le relazioni, potranno, se la Camera lo vorrà, sostenere le loro conclusioni. S'intende che qualunque provvedimento di questo genere dovrà essere concordato prima coll'onorevole nostro presidente.

Certamente noi non possiamo dire una cosa e farne un'altra, cioè essere dimissionari a parole e rimanere di fatto in carica.

Ma se la Camera credesse di domandare alla Giunta dimissionaria di riferire intorno al lavoro già apparecchiato, essa non avrà difficoltà alcuna di prestarsi a questo compito limitato. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Vi rinunzio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**Villa.** (*Segni di attenzione*). Le osservazioni fatte dall'onorevole Fortis rendono inutili quelle considerazioni che io mi proponevo di presentare alla Camera, e le quali realmente erano indirizzate a far comprendere come, nella lettera stessa scritta dalla Commissione, si trovasse la soluzione delle difficoltà che furono accampate.

La Commissione stessa ha offerto il suo ufficio per tutti i lavori che già furono compiuti.

**Fortis.** No!

**Villa.** Permetta... ed io gliene rendo lode, perchè alla fin dei conti non avrebbe fatto altro che il suo dovere. Nessuno può abbandonare un ufficio a cui è stato chiamato, se non è surrogato.

Padrona la Giunta di dimettersi, salvo alla Camera di pronunziarsi intorno alle date

dimissioni. Ma finchè il presidente non esercita un'altra volta le attribuzioni che gli sono deferite dal regolamento, la Giunta deve restare al suo posto, tanto più che restare al posto, non impegna alcuna responsabilità nè giuridica nè politica, nè morale, visto che il lavoro pel quale la Giunta dovrà prestare ancora l'ufficio suo, è già fatto.

Quindi mi pare (l'onorevole Gallo mi permetta di dirlo) che allo stato attuale delle cose, la soluzione sia molto facile. Noi non avremo due Giunte contemporanee: noi non avremo una seconda Giunta la quale si occuperà dei lavori dei quali si è occupata la prima. Invece, ciascuna delle due Giunte, per dire così, dal canto suo farà la parte che le spetta.

Farò un'altra sola osservazione ed ho finito. La Camera, col suo voto, che cosa ha detto? Ha detto che l'ufficio della Giunta non è quello di pronunciare un giudizio che impegni la sua responsabilità, ma di preparare un lavoro, intorno al quale deve intervenire il giudizio della Camera.

Questa preparazione di lavoro che non impegna la responsabilità della Giunta, è già fatta. Dovremmo noi trascurarla? È impossibile!

Mi pare quindi che la Camera possa prendere atto delle dimissioni della Giunta; con questo però: che fino a quando il presidente non ne abbia nominata una nuova, continui nell'ufficio suo di sostenere alla Camera le relazioni dei lavori che furono già da essa compiuti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Le varie proposte che furono presentate sono le seguenti. Una è dell'onorevole Gallo Niccolò così concepita:

« La Camera prende atto delle dimissioni della Giunta delle elezioni e passa all'ordine del giorno. »

Un'altra è dell'onorevole Galli Roberto:

« La Camera, in attesa che il suo presidente nomini la nuova Giunta delle elezioni, invita la Giunta dimissionaria a continuare nel suo ufficio per quelle elezioni sulle quali fu già deliberata e preparata la relazione. »

Un'altra è dell'onorevole Fili-Astolfone:

« La Camera sospende di deliberare sulle dimissioni della Giunta delle elezioni e fa

invito alla stessa di riferire sulle elezioni già deliberate. »

**Cavallotti.** Ne avrei una anch'io.

**Presidente.** Bene, la mandi al banco della Presidenza.

**Cavallotti.** È la seguente:

« La Camera, preso atto che la Giunta dimissionaria rimane in carica per l'esaurimento delle sue funzioni sino alla nomina della nuova Giunta che sarà fatta dal presidente della Camera, passa all'ordine del giorno. »

**Villa.** Mi associo completamente alla formula proposta dall'onorevole Cavallotti. (*Conversazioni animate — Commenti*).

**Presidente.** Siccome in questi ordini del giorno si parla di relazioni, di lavori ulteriori della Giunta, mi farò un dovere di comunicare alla Camera quale sia lo stato di questi lavori, limitandomi, però, a ciò che riguarda le elezioni generali in esame presso la Giunta.

Vi sono dunque due elezioni rispetto alle quali le relazioni della Giunta furono stampate e distribuite.

Vi sono tre elezioni, riguardo alle quali furono presentate le relazioni alla Presidenza, ma non furono ancora annunciate alla Camera, avuto riguardo alle dimissioni presentate dalla Giunta.

Vi sono quattro elezioni, riguardo alle quali le relazioni, e questo consta alla Presidenza, sono preparate, ma non furono ancora presentate alla Presidenza stessa.

Vi è una elezione intorno alla quale il Comitato inquirente ha compiuto il suo lavoro, ma la Giunta ancora non ha deliberato.

Vi sono quattro elezioni per le quali vennero nominati i Comitati inquirenti, i quali però non hanno cominciato ancora il loro lavoro.

Vi sono, poi, cinque elezioni discusse nella Giunta, rispetto alle quali fu sospesa ogni deliberazione in attesa dei documenti. V'è, poi, una elezione, circa la quale non si è ancora discusso, e che è contestata.

Ho voluto fare alla Camera queste comunicazioni perchè la proposta dell'onorevole Galli Roberto accenna ad elezioni intorno alle quali fu deliberato, e preparata la relazione; le quali elezioni sarebbero in numero di nove.

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Voleva osservare che difficilmente potrà l'Assemblea distinguere in modo preciso il lavoro che la Giunta dimissionaria potrebbe prendere sopra di sé da quello che deve trasmettere alla nuova Giunta.

Il miglior modo di risolvere la questione sarebbe che il presidente volesse avere la bontà di indicare esso alla Giunta, quale sia la parte di lavoro che può essere esaurito senza inconvenienti dalla Giunta dimissionaria e qual parte di lavoro deve essere riserbata alla nuova Giunta.

*Voci.* Sì! sì!

**Presidente.** Viene presentato, ora, un altro ordine del giorno:

« La Camera incarica il presidente di porsi d'accordo con la Giunta delle elezioni per l'esaurimento di quel lavoro che può ritenersi compiuto.

« Cirmeni, Galletti. »

Io faccio soltanto quest'osservazione: che, in questo caso, potrei dire come si dice nel *Re Lear* « Io so quando uno è morto e quando è vivo. » (*Si ride*).

Ora la sopravvivenza di una persona che è morta si può difficilmente concepire.

Ad ogni modo mi rimetto a ciò che l'onorevole Fortis dice, ma parto da questo concetto: che bisogna allora aspettare a nominare la nuova Giunta fino a che questo lavoro non sia compiuto.

*Voci.* È naturale.

**Chimirri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Chimirri.** Onorevoli colleghi, la molteplicità delle proposte e gli inconvenienti, ai quali si va incontro, e che noi ci sforziamo indarno di evitare, ci provano la saviezza delle disposizioni del nostro regolamento. Quando vogliamo allontanarcene, non si trova più la via di uscire dall'imbarazzo.

L'articolo 19 del regolamento, a mio avviso, ha un doppio scopo: quello cioè d'impedire che i deputati ai quali si conferisce un ufficio così grave e delicato, o per modestia, o per sfuggire alla grave responsabilità, vi rinuncino; e l'altro, di evitare incidenti come quelli che sono accaduti, cioè, che la Giunta si dimetta perchè l'Assemblea adotti una sentenza diversa da quella da essa proposta.

È una materia delicatissima questa della verifica dei poteri.

La legge fondamentale dà ai corpi politici il diritto di esercitare questo geloso ufficio. Costituendo la Giunta permanente delle elezioni che cosa si volle fare? Abbandonare forse quei poteri che solo alla Camera sono deferiti, ovvero delegarli completamente? No; si volle che una Commissione eletta dal presidente, la quale, al disopra di ogni criterio partigiano, esamini gli atti, prepari il lavoro mediante pubblico dibattito e presenti, con relazione motivata, alla Camera le sue proposte; così dice il regolamento.

Chi decide non è la Giunta, è la Camera.

Ora, o signori, definiti così i poteri della Giunta e della Camera, vedete a quali conseguenze ci condurrebbe un precedente nuovissimo, ed assai pericoloso, come quello che noi stiamo per adottare.

Ammiro e lodo la delicatezza dei sentimenti, che indussero la Giunta delle elezioni ad offrire le proprie dimissioni. La Camera mostrò di comprenderne e di apprezzarne il significato, votando l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Ercole. Oggi la Giunta insiste nelle sue dimissioni. Ebbene, di fronte a questa insistenza sorge il dovere e il diritto dell'Assemblea di respingerle; accettandole, si farebbe cosa contraria al regolamento ed alle nostre consuetudini.

Che il Ministero faccia questione di fiducia per imporre all'Assemblea la votazione di leggi importanti, passi; è una necessità politica e non possiamo sfuggirla; ma se le Commissioni permanenti si mettono per la stessa via, e assumono l'atteggiamento e il fare dei Gabinetti, ponendo la questione di fiducia ogni volta che la Camera mostra di volersi discostare dalle loro proposte, allora, la Camera non potrà più liberamente esercitare le sue funzioni. (*Interruzioni — Conversazioni*).

Questo precedente avrebbe per effetto di menomare la libertà della Camera, poichè, ogni qualvolta si vorrà allontanare dalle proposte della sua Giunta, si vedrà sorgere la minaccia di una dimissione.

Ora, signori, pensate seriamente alle conseguenze di questo precedente! La verifica dei poteri è un ufficio assai geloso, e noi non possiamo in questa materia togliere all'Assemblea quella piena ed intera libertà, della quale essa deve godere.

Questo è lo spirito che informa l'articolo

19 del nostro regolamento; e, se ci allontaneremo da queste prescrizioni, andremo incontro ad una serie di inconvenienti, dei quali già alcuni si toccano con mano.

Difatti, o signori, per le date dimissioni noi vediamo sospeso il lavoro della Giunta; e la verifica dei poteri non interessa solo l'Assemblea, ma è un diritto degli elettori, e non si può indugiarla senza ferire insieme codesto diritto e le ragioni degli eletti. Oltre a ciò, il passaggio dalla vecchia alla nuova Giunta fa nascere un'infinità di controversie, alle quali si riferiscono appunto i cinque ordini del giorno che sono stati presentati al presidente. Che cosa accadrà delle deliberazioni già prese e non esaurite? (*Interruzioni*).

Oh! che difficoltà, sento dire; riferirà la nuova Giunta. È una facile risposta, ma non sempre le soluzioni facili sono le migliori.

**Costantini.** Ma come potete obbligarli a rimanere al loro posto?

**Chimirri.** Sonovi elezioni sulle quali la Giunta ha, già, fatto le sue proposte.

Queste elezioni debbono riesaminarsi? Ovvero devono essere presentate e difese dalla Giunta dimissionaria?

Ecco la questione, ecco le gravi difficoltà che sorgono quando si ammetta la possibilità che la Giunta possa dimettersi.

Se si vuole che la vecchia Giunta venga innanzi a noi a sostenere le sue proposte, avremo due Giunte in funzione, la nuova e la dimissionaria, che continuerebbero ad esercitare il loro mandato: è ciò corretto? Se si decidesse invece che la Giunta nuova riesamini le proposte già votate dalla Giunta dimissionaria, ne verrebbero conflitti, dissensi che, certamente, non accrescerebbero autorità al voto dell'Assemblea. Signori, dinanzi a queste difficoltà, dinanzi all'influenza che il precedente potrebbe esercitare sulla libertà delle deliberazioni dell'Assemblea, di fronte al testo dell'articolo 19, credo che la più pratica soluzione sia quella di non prendere atto delle dimissioni della Giunta. Ognuno faccia il dover suo.

Io non dubito che quando la Camera, dopo aver dato alla Giunta un attestato di larga fiducia, votando l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole, la richiamerà alla stretta osservanza del regolamento, gli egregi nostri colleghi, che la compongono, continueranno a compiere il loro dovere con quel sentimento

di abnegazione e di rispetto all'Assemblea del quale hanno dato così larga prova.

Prego perciò la Camera ad accogliere questo partito, che a me sembra il migliore, e respinga le dimissioni della Giunta. (*Commenti — Bene!*)

*Voci.* Ai voti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

**Palberti.** Non discuto più la questione risolta, ora, dall'onorevole Chimirri, se sia possibile o no che la Camera accetti le dimissioni della Giunta, o se la Giunta le possa dare o no. È questione discussa l'altro giorno, e la Camera l'avrà tenuta presente.

Comprendo, perfettamente, dopo quanto si è detto, come diventi molto delicato e molto difficile il trovare la linea precisa di distinzione tra le competenze dell'antica e le competenze della nuova Giunta, fra i diritti acquisiti prima e quelli che si possono acquistare dopo. E allora tanto vale risolvere nettamente la questione, e, senz'altro, propongo alla Camera che voglia votare quest'ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dimissioni della Giunta delle elezioni, e passa all'ordine del giorno. »

Vuol dire che la nuova Giunta vedrà se sia il caso, o no, di tener conto del materiale già pronto. (*Commenti animati*).

**Presidente.** Dunque vi sono due ordini del giorno eguali: quello dell'onorevole Gallo e quello dell'onorevole Palberti. L'onorevole Palberti non ha udito, forse, che l'onorevole Gallo aveva presentato un ordine del giorno identico al suo.

**Palberti.** Mi unisco a quello dell'onorevole Gallo.

**Presidente.** Vi è un ordine del giorno sospensivo, che è quello dell'onorevole Fili-Astolfone, e che avrebbe la precedenza sugli altri:

« La Camera sospende di deliberare sulle dimissioni della Giunta delle elezioni, e fa invito alla stessa di riferire sulle elezioni già deliberate. »

*Voci.* Lo ritiri!

**Presidente.** Vi sono, poi, due altri ordini del giorno, identici nella forma, uno dell'onorevole Chimirri, l'altro dell'onorevole Paternostro che dicono così:

« La Camera non prende atto delle dimis-



della Giunta delle elezioni e passa alle del giorno.»

V'è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Cavalotti, che fu già letto dal proponente; finalmente l'onorevole Sciacca della Scala propone l'ordine del giorno puro e semplice; gli faccio notare che il suo ordine del giorno lascia le cose nello stato di prima.

L'onorevole Fili-Astolfone mantiene la sua proposta sospensiva?

**Fili-Astolfone.** Voterò l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Paternostro, col quale si dichiara che non si prende atto delle dimissioni della Giunta, e ciò in omaggio al regolamento.

Ritiro perciò il mio ordine del giorno.

**Paternostro.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure, onorevole Paternostro.

**Paternostro.** Onorevoli colleghi, dall'inizio di questa discussione mi era sorto il dubbio se la Giunta avesse o no il diritto di insistere nelle sue dimissioni; ma, deputato dei non autorevoli, non ho osato entrare nella discussione; la parola dell'onorevole Chimirri mi ha confortato. Ripeterò anche io quello che egli ha detto. Qual'è (*Rumori*) il significato dell'articolo del regolamento pel quale non è lecito alla Giunta di rassegnare l'ufficio? Quell'articolo ha o non ha un significato? L'onorevole Villa parlò di coazione, ma, onorevole Villa, l'articolo stesso del regolamento è una coazione.

Sapete, onorevoli colleghi, perchè, secondo me, la Giunta mantiene ed insiste nelle sue dimissioni? Perchè delicatissimi uomini tutti i componenti di essa, possono avere avuto il sospetto per un momento che quest'Assemblea avesse votato l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole per dorare una pillola e come per dire: a nemico che fugge ponte d'oro. Ma oggi che la Camera, con una seconda votazione, torna a dire alla Giunta « restate al vostro posto » non è più affatto giustificato il dubbio che la Giunta non goda la fiducia della Camera. Le dimissioni sarebbero giustificate solo quando si continuasse a sospettare della fiducia dell'Assemblea. Ma quando questa, con duplice ordine del giorno, ordina alla Giunta di rimanere al suo posto, voi, onorevoli colleghi della Giunta, dovete starci.

Se queste ragioni eventualmente non persuadessero abbastanza i componenti la Giunta,

mi auguro che un'altra voce sorga più della mia autorevole ed eloquente e sappia trovare la forma per convincere, che a me non è riuscito trovare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

**Villa.** Se le parole dell'onorevole Paternostro sono dirette a fare oscillare qualche corda nel cuore dei membri della Giunta, le posso accettare.

**Paternostro.** Non è cuore, è diritto!

**Villa.** Ma se esse debbono essere intese nel senso in cui noi le abbiamo qui raccolte, mi pare che esse racchiudano un concetto così contrario ad ogni sentimento di libertà e così assurdo che è impossibile che l'Assemblea le segua.

Gli onorevoli Chimirri e Paternostro concordano nel dire che non si deve prendere atto delle dimissioni della Giunta. Cioè a dire che bisogna forzare la Giunta a rimanere al suo posto. È possibile questo? Non è possibile neppure a termini del regolamento.

Il regolamento, o signori, dice che nessuno dei membri della Giunta può presentare le sue dimissioni. Perchè ciò? Perchè la Giunta, essendo nominata dal presidente, con un concetto di giustizia distributiva, nel senso, cioè, che tutte le frazioni della Camera concorrano alla formazione di questo tribunale, il quale non deve essere guidato da criteri politici ma solo da criteri giuridici, se qualcuno dei membri della Giunta ha il diritto di dimettersi, l'opera del presidente viene per ciò solo frustrata.

Ad ogni dimissione il presidente dovrebbe rifare l'opera sua. Altra cosa è quando tutta la Giunta si dimette. Allora il presidente si trova nella condizione di poter rifare con criteri precisi la Giunta stessa.

Il regolamento ha voluto impedire che l'opera di qualcuno guastasse quello che il presidente aveva fatto. Siamo pratici. La Giunta ha dato le sue dimissioni. È stata pregata di desistere, e non ha voluto desistere.

Possiamo noi costringerla a rimanere? È impossibile. Dunque bisogna accettare le dimissioni. E, poichè è canone di diritto pubblico che chiunque è investito di pubblico ufficio non può abbandonarlo se non è surrogato... (*Rumori*) la Giunta non può abbandonare il suo posto finchè non sia surrogata.

Questa è la sola soluzione che la Camera deve adottare. (*Rumori*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo Niccolò.

**Gallo Niccolò.** A me pare, pure essendo avversario delle idee svolte dagli onorevoli Chimirri e Paternostro, che quelle idee si possano comprendere.

Non comprendo, però, i loro ordini del giorno. La mia pratica parlamentare è recentissima; l'onorevole Chimirri è molto più antico (non dirò più vecchio) di me; ma a me pare che nelle assemblee, non si votino mai ordini del giorno con forma negativa. Gli onorevoli Chimirri e Paternostro potrebbero benissimo, dopo aver motivato, coi loro discorsi, i voti che daranno, votare contro l'ordine del giorno nel quale si propone alla Camera di prendere atto delle dimissioni della Giunta. (*No! no!*)

Quindi, pregherei gli onorevoli Chimirri e Paternostro di ritirare i loro ordini del giorno: perchè non è assolutamente possibile che sui loro ordini del giorno si voti.

*Voci.* Ai voti!

**Paternostro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che?

**Paternostro.** Su queste osservazioni.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Parli pure.

**Paternostro.** Voteremo: non dubitate!

L'onorevole Gallo osserva che i nostri ordini del giorno hanno una forma negativa. È una sua affermazione. Per me ne hanno una positiva: di sostenere il diritto della Camera.

La frase *non prende atto* non piace all'onorevole collega? Emendiamola; diciamo: *respinge*. Sarà una frase affermativa; e l'onorevole Gallo e la sua pratica parlamentare saranno soddisfatti. (*Si ride — Bravo!*)

E qui mi piace di finire dicendo che in una idea sono d'accordo con l'onorevole Gallo in questa discussione (in altre discussioni siamo d'accordo, e, per mia fortuna, in molte); e l'idea è questa:

Egli ha detto: se la Giunta resta, come dimissionaria, in che posizione ci troveremo noi qui? Respingere le proposte della Giunta?

E la Giunta dirà: ci avete voluto qui per forza, e poi ci schiaffeggiate tutti i giorni. (*No! no!*)

Un momento... La Giunta avrebbe torto,

mi metto nei panni della Giunta. O metteremo tutto quello che la Giunta ci propone onorevole Brunicardi, e allora... (*Interruzione*)

E l'onorevole Fortis diceva: ma ci parlate di cortesia in politica?! E sia d'accordo anche su ciò.

Dunque, fate una votazione netta: o accettate le dimissioni della Giunta, ed il presidente (pazienza) ne comporrà un'altra; o, se no, valetevi del vostro diritto ed invitate, pregate, obbligate, scegliete quella forma che volete, la Giunta a rimanere al suo posto. (*Rumori*).

**Presidente.** Verremo ai voti.

*Voci.* Sì. Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Brin, ministro degli affari esteri.** Dichiaro che il Ministero si asterrà in questa votazione.

**Presidente.** L'onorevole Sciacca della Scala insiste nel suo ordine del giorno?

**Sciacca della Scala.** Ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice perchè a me sembra che sia il più conforme al concetto del regolamento, secondo il quale non si può nè prendere atto, nè non prendere atto delle dimissioni della Giunta. (*Rumori*)

Sì, o signori, chi ha un incarico, ha l'obbligo di esercitare l'ufficio che gli è stato affidato.

Il mio ordine del giorno significa che la Giunta delle elezioni non ha il diritto di dimettersi; e quindi esso è conforme al regolamento.

**Presidente.** Allora metto a partito l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Sciacca della Scala.

Chi l'approva si alzi.

(*Non è approvato*).

Ora seguono gli altri ordini del giorno.

Viene primo quello degli onorevoli Paternostro e Chimirri, concepito in questi termini:

« La Camera respinge le dimissioni della Giunta delle elezioni, e passa all'ordine del giorno. »

Chi l'approva, si alzi.

(*Dopo prova e controprova l'ordine del giorno degli onorevoli Paternostro e Chimirri non è approvato*).

Ora vengono gli ordini del giorno intermedi.

Primo quello dell'onorevole Galli Roberto.

« La Camera in attesa che il suo presidente nomini la Giunta delle elezioni, invita la Giunta dimissionaria a continuare nel suo ufficio per quelle elezioni sulle quali fu già deliberata e preparata la relazione. »

La pongo a partito.  
Chi l'approva si alzi.

(Non è approvato — *Ilarità*).

Viene ora quello dell'onorevole Cavallotti, il quale ha lo stesso significato:

« La Camera, preso atto che la Giunta dimissionaria rimane in carica per l'esaurimento delle sue funzioni sino alla nomina della nuova Giunta, che sarà fatta dal presidente della Camera, passa all'ordine del giorno. »

Lo metto a partito.  
Chi lo approva sorga.

(Non è approvato — *Viva ilarità*).

Ora viene finalmente l'ordine del giorno degli onorevoli Gallo e Palberti, che è il seguente:

« La Camera prende atto delle dimissioni della Giunta delle elezioni e passa all'ordine del giorno. »

Lo metto a partito.  
Chi lo approva sorga.

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno degli onorevoli Gallo e Palberti è approvato — *Commenti — Conversazioni*).

### Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di prima previsione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

Come la Camera ricorda, la discussione è rimasta sospesa al capitolo 286.

*Costruzione di nuove opere marittime e lacuali eseguite coi fondi anticipati dai Comuni interessati ai termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280. — Capitolo 286. Porto di Spezia - Ampliamento del porto mercantile, lire 250,000.*

*Spese autorizzate con la legge del bilancio — Porti di 1<sup>a</sup> categoria — Capitolo 287. Porto di*

Manfredonia - Consolidamento di scogli e riparazioni alla testata del molo, lire 28,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De-Felice Giuffrida.

**De Felice-Giuffrida.** Mi sono iscritto su questo capitolo 287, ma parlerò invece del porto di Catania.

Io non domando stanziamenti, nè agevolazioni, nè aiuti, all'onorevole ministro dei lavori pubblici, domando soltanto l'esecuzione della legge.

C'è già la legge 14 luglio 1889 che stanziò 1,700,000 lire per lavori suppletivi, da farsi nel porto di Catania.

Il porto è costato molto, più che al Governo, al comune di Catania, il quale, fino al 1888, oltre al contributo, stabilito dalla legge, aveva speso 1,434,436 lire. Questa somma era stata spesa per opere indispensabili: se tali lavori non si fossero fatti, molto probabilmente sarebbero andati perduti tutti i denari spesi dal Comune, dalla Provincia e dallo Stato.

In seguito sopravvenne una tempesta, che danneggiò ancora le opere eseguite.

L'ufficio tecnico di Catania, incaricato della sorveglianza delle opere, esaminò i danni e ne riferì al Governo; propose nuove opere, che furono approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma, disgraziatamente, ancora queste opere non sono state eseguite, e la solidità del porto è certo minacciata, se non si fanno immediate riparazioni.

Ora, comprende l'onorevole sotto-segretario di Stato che, essendo per legge stabilita la cifra e non dovendosi stanziare in bilancio nuove somme, è facile, ed io lo chiedo con insistenza, eseguire questi lavori nel più breve tempo possibile.

**Presidente.** Ma Ella non parla mica del porto di Manfredonia?

**De Felice-Giuffrida.** Onorevole presidente, se ben ricorda, ieri sera, avendo chiesto di parlare sul porto di Catania, Ella mi disse: non può parlare perchè è già stato approvato il capitolo. Allora io replicai: parlerò a proposito di un porto di prima categoria, poichè nella prima categoria è compreso il porto di Catania. (*Si ride*).

**Presidente.** Sia breve.

**De Felice Giuffrida.** Io voleva raccomandare all'onorevole sotto-segretario di Stato quei lavori anche perchè se i lavori non si ese-

guono le somme che lo Stato ha speso possono andar compromesse.

È un lavoro di vera economia! Vedo che è stata stanziata nel bilancio la somma di 200,000 lire, ma essa non è sufficiente ai lavori da fare.

Se non che è sorto in me un dubbio. Nel bilancio dello scorso anno furono stanziati, per questi lavori, altre 100 mila lire, e pare, dalla nota che fa seguito all'articolo, che quella somma non sia stata spesa. Dimanierachè noi potremo, unendo le due somme, eseguire per 300 mila lire di lavori. Se così è, onorevole sotto-segretario di Stato, io credo che si possa, senza venir meno agli obblighi assunti verso il paese e agli stanziamenti che si possono fare nel bilancio, accomodare le due esigenze. Aggiungo qualche cosa: oltrechè chiedere al Governo la spesa di queste 300,000 lire che già si trova stanziata nel bilancio presente e nel bilancio precedente, io domando che si diano le maggiori facilitazioni possibili al comune di Catania.

So che sono state iniziate pratiche: il comune di Catania, che ha fatto molti sacrifici per non far deperire queste opere, che per non comprometterle di fronte ai possibili danni che possono avvenire nell'inverno prossimo, è pronto a farne ancora altri, assumerebbe per conto suo l'anticipazione di altre somme. Io chiedo al Governo che non neghi il suo appoggio a queste offerte fatte dal comune di Catania; anche perchè il Comune, in seguito alla dichiarazione del ministro, possa essere autorizzato a prendere le giuste e debite deliberazioni e nello stesso tempo a chiedere al credito pubblico l'anticipazione delle somme che poi debbono essere pagate a rate annuali dal Ministero dei lavori pubblici.

La questione, come vede l'onorevole ministro, è grave e merita tutto il suo studio, merita un esame coscienzioso e pratico.

Io non faccio, terminando la mia breve raccomandazione, che ricordare un fatto all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Nel 1886 si domandavano opere urgenti per il mantenimento dei lavori già eseguiti e per la sicurezza delle opere compiute. Il Ministero tardò a provvedere. Sopravvenne una tempesta, ed il Ministero dovette mandare altri impiegati, far nuovi studi, sostenere nuove spese. Faccia in modo che non si rinnovi ciò che avvenne nel 1886.

Faccia che le opere che oggi sono state

riconosciute urgenti, indispensabili al mantenimento di quelle già compiute, siano fatte con la maggior sollecitudine possibile. E queste spese si debbono fare, se a queste 200,000 lire si debbono aggiungere le 100,000 dell'anno precedente e se il Ministero è disposto, come dichiarò a me privatamente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se il Governo, dico, vuol venire davvero in aiuto del comune di Catania per il compimento di queste opere così indispensabili, faccia in modo che gli appalti siano dati con la maggior sollecitudine possibile. Quando Ella avrà fatto questo, avrà compiuto un dovere.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario ha facoltà di parlare, brevemente. (*Si ride*).

**Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.** Obbedirò al presidente e parlerò brevissimamente.

Dico solo due parole sull'esordio dell'onorevole De Felice-Giuffrida.

È vero che la legge del 1889 stanziò per questa opera 1,716,000 lire; ma altra cosa è la legge generale che prevede alcune opere, altra cosa è lo stanziamento. Difatti dopo quella legge, venne pubblicato il decreto-legge del dicembre 1892 che diluì in un maggior numero gli stanziamenti di quest'opera.

Catania, però, non è stata del tutto esclusa e, come ha osservato l'onorevole De Felice-Giuffrida, ha, quest'anno, uno stanziamento di 207,000 lire; l'anno scorso ne aveva uno di 105,000, un totale di 312,000 lire.

Ora dice l'onorevole De Felice si può intanto cominciare a provvedere.

Anzitutto faccio osservare che, per alcune opere accessorie, come quella della via adiacente alla dogana ed altre, è stata spesa una parte di questa somma, ma non molto; credo siano 44,000 lire circa. Quindi delle 312,000 lire ne resterebbero 78,000.

Ora l'onorevole De Felice: sa che il progetto del porto di Catania importa 1,600,000 lire e sono due opere principali; vale a dire la costruzione di una banchina di ormeggio col relativo muraglione nell'avamposto; chiusura dell'intercapedine fra il muraglione stesso e il coronamento del molo.

Come ha accennato l'onorevole De Felice, il comune di Catania sarebbe disposto ad anticipare una somma.

Io l'assicuro che una volta che siano portate a compimento queste trattative, con lo stanziamento che rimane in bilancio e con

la somma che è disposto ad anticipare il municipio di Catania, si potrà fare l'appalto di parte o di tutta l'opera che sta tanto a cuore all'onorevole De Felice.

**Rava.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Rava.** Due parole sopra questa categoria delle spese autorizzate con la legge di bilancio. L'onorevole ministro immagina già che cosa voglia dire. Gli stanziamenti pei lavori di Porto Corsini cioè per la sostituzione della sponda murata alle parti di palizzata cadenti in rovina, sono stati sospesi. Le lire 28,000 del 1893, cessano pel 1894. Se ci fosse una nota nel bilancio, che ne dicesse la ragione, non so se dovessi nulla opporre; ma non c'è nota alcuna, e mi permetto di chiederne conto all'onorevole ministro, poichè non intendo bene come un lavoro utile, cominciato, da poco tempo, e con ottimi risultati, si debba sospendere con danno del lavoro stesso, che rimarrà incompiuto ed inutile e con danno del bilancio che dovrà provvedere senz'altro in via ordinaria alla manutenzione della palizzata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

**Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.** Nel bilancio presente non figurano i lavori del Porto Corsini, perchè figurano in quello dell'anno scorso. Naturalmente entra nei capitoli aggiunti dopo l'approvazione del bilancio. Per altro posso dir questo all'onorevole Rava, che sono stati appaltati all'impresa con contratto 10 febbraio 1893 pel prezzo di lire 19,632.

Furono consegnati il 2 maggio 1893 e devono ultimarsi entro il novembre 1893.

**Rava.** Ma che lavori, scusi, onorevole Sani?

**Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.** Trasformazione in sponda murata di un tratto di logore palafitte.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 287 in lire 28,000.

*Porto di 2<sup>a</sup> categoria - 1<sup>a</sup> classe* — Capitolo 288. Porto di Brindisi - Colmata di terreni paludosi, lire 23,500,

*Porti di 2<sup>a</sup> categoria - 2<sup>a</sup> classe.* — Capitolo 289. Porto di Bari - Consolidamento di gettate, lire 28,000.

Capitolo 290. Porto di Gioia Tauro - Ponte di sbarco, lire 28,900.

Capitolo 291. Porto lacuale di Pallanza Ponte di sbarco, lire 11,000.

*Fari e fanali.* — Capitolo 292. Faro del Tino - Ampliamento del fabbricato, lire 13,000.

Capitolo 293. Faro di Testa - Ampliamento del fabbricato, lire 24,000.

Capitolo 294. Faro di Capo Stilo - Provista dell'apparecchio lenticolare lire 28,000.

Capitolo 295. Personale per le opere marittime, lire 193,000.

*Strade ferrate.* — Capitolo 296. Assegni al personale straordinario ed avventizio, presso l'amministrazione centrale, gli uffici di Circolo e di Riscontro dell'Ispettorato in aiuto al personale di ruolo, lire 339,000.

Capitolo 297. Indennità di trasferte al personale dello Ispettorato per la sorveglianza di lavori di ferrovie concesse all'industria privata ed al personale ordinario e straordinario in aiuto al personale di ruolo dello Ispettorato medesimo, lire 32,000.

Capitolo 298. Indennità di tramutamento, di reggenza, di collaborazione e diverse al personale ordinario e straordinario dello Ispettorato, lire 12,000.

Capitolo 299. Compensi e remunerazioni al personale dell'Ispettorato ed a quello ordinario, straordinario ed avventizio in aiuto al personale di ruolo dello Ispettorato medesimo, lire 65,000.

Capitolo 300. Spese generali di amministrazione relative alle strade ferrate, lire 2,000.

Capitolo 301. Spese giudiziali e di stampa in dipendenza di questioni ferroviarie (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 302. Spese a carico dello Stato per lavori di manutenzione straordinaria delle linee venete riscattate dallo Stato con la legge 25 giugno 1882, n. 871 (Serie 3<sup>a</sup>) e 2 luglio 1890, n. 6936 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 303. Interessi sulle somme precedentemente corrisposte a titolo d'indennità alla Società concessionaria della ferrovia Torre Beretti e Gravellona presso Pavia, per memoria.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 304. Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere - Legge 15 aprile 1886, n. 3799 (Serie 3<sup>a</sup>) (*Spesa ripartita*), lire 500,000.

Categoria terza. *Spese di costruzione di strade*

ferrate. — Capitolo 305. Linea Parma-Spezia, lire 5,043,668.

Su questo capitolo, primo iscritto è l'onorevole Ghigi.

Ha facoltà di parlare.

Ghigi. Avevo stabilito di non parlare in questa discussione per non intrattenere la Camera sovra argomenti dei quali fu trattato anche poco tempo fa. Dopo però avere udito alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro durante la discussione generale, circa il tempo in cui presenterà la legge che deve regolare tutta la materia delle costruzioni ferroviarie, facendo assegnamento sulla sperimentata condiscendenza della Camera, ho creduto di dovere intervenire, con brevissimo discorso, in questo dibattito della materia ferroviaria, unicamente per richiamare formali promesse già fatte mi alcuni mesi sono, e che non sarebbero pienamente in armonia con le dichiarazioni più recenti dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Egli, infatti, dichiarò l'altro giorno alla Camera che avrebbe presentato la nuova legge che deve regolare la materia delle costruzioni ferroviarie entro l'anno che corre. Orbene, io ricordo all'onorevole ministro che nel dicembre scorso, discutendosi il bilancio dell'esercizio che sta ora per cadere, egli mi assicurava che il progetto regolatore di tutta quanta la materia delle costruzioni ferroviarie, anzichè negli ultimi mesi dell'anno, lo avrebbe presentato (si era, come dissi, al dicembre del 1892) *fra pochi mesi*.

Dal dicembre 1892 siamo ormai arrivati al giugno 1893; credo quindi di non essere indiscreto se, pur facendo molta ragione alle condizioni speciali create al Ministero dalla situazione parlamentare e politica, io insisto di nuovo per la sollecita presentazione di quel disegno di legge. E v'insisto perchè, pur preoccupandomi degli interessi gravissimi che si connettono con questo argomento ponderoso in rapporto alle varie regioni d'Italia, io seguo con interesse speciale e cura incessante i destini di una linea ferroviaria, che già avrebbe dovuto esser compiuta, e per la quale gli enti locali hanno sostenuto e debbono, per molti anni ancora, sostenere ingenti sacrifici.

Io le ripeto quindi: onorevole ministro, abbia presenti le sue cortesi promesse del dicembre scorso, e voglia vedere di soddisfarle nel limite del possibile. E su questo non aggiungo altro.

Quando nel dicembre scorso rivolsi alcune preghiere all'onorevole ministro dei lavori pubblici per interessarlo al sollecito compimento della Bologna-Verona, aggiunsi la constatazione, in linea di fatto, che fra i residui figurano da parecchi anni oltre a quattro milioni e mezzo, i quali, invece di servire ai bisogni del Tesoro, avrebbero dovuto essere impiegati nella esecuzione delle opere, che laggiù si attendono ancora, e che per intanto, in attesa della nuova legge, possono limitarsi al prolungamento del tronco Bologna-S. Felice a Poggio Rusco.

E l'onorevole ministro ebbe la cortesia di accogliere anche questa mia osservazione e mi assicurò che avrebbe cercato di pubblicare gli appalti se non altro pel piccolo tronco che ho testè ricordato. E le ragioni, che consigliavano e consigliano di far presto la costruzione di questi 15 chilometri circa di ferrovia, pei quali esistono fortunatamente i fondi che non debbono e non possono essere altrimenti stornati, le ragioni, ripeto, di far presto consistono in ciò, che quel tronco, nello stato attuale non serve, non corrisponde, non soddisfa ad alcuno di quegli interessi pei quali la linea fu deliberata ed in minima parte eseguita.

Giacchè, quando per percorrere quaranta minuti di tracciato ferroviario, puta caso, da Bologna a Persiceto e viceversa, occorrono per lo meno quattordici o quindici lunghissime ore, non è certamente malagevole il capacitarsi della assoluta insufficienza e peggio di così fatto servizio chiamato per irrisione *ferroviario*.

Questo stato di cose, è bensì vero, venne testè in poca parte corretto anche a cura dell'onorevole ministro, e lo ringrazio, col nuovo orario che deve andare in attuazione, credo, di questi giorni; orario che, dopo sei anni di aspettazione, aggiunge finalmente una terza corsa ed attenua di qualche maniera gli inconvenienti ed i danni che ho molto succintamente accennati.

Ma ad ogni modo quel che si è concesso fin qui a quelle popolazioni in linea di *servizio ferroviario* è troppo poca cosa, lo comprende bene l'onorevole ministro, in rapporto anche ai contributi ed alle anticipazioni che sono state fatte con ben notevole sacrificio. Io quindi domando ancora una volta che questa condizione di cose al più presto venga a cessare pure in rapporto alle comunicazioni

al di là di San Felice. A San Felice sul Panaro questo tronco si perde nell'aperta campagna, mentre se per ora si compie almeno la costruzione di quel piccolo tratto, fino a Poggio Rusco, potremo dirci uniti al mondo: giacchè appunto a Poggio Rusco noi incontreremo la ferrovia Suzzara-Ferrara che ci conduce, per quanto indirettamente, verso l'obbiettivo ultimo della direttissima Bologna-Verona, che è appunto quest'ultima città, Verona.

L'onorevole ministro, come dissi, mi lasciò, nel dicembre scorso, concepire la speranza che presto presto avrebbero potuto pubblicarsi le aste almeno per questo piccolo tratto di ferrovia. Ma pur troppo anche cotesta promessa del ministro non ha trovato conferma nei fatti. Ora senza indagar qui le ragioni del deplorabile ritardo, io sono certo che soltanto difficoltà insuperabili hanno fatto prorogare l'esecuzione di questo lavoro, contrariamente ai desiderî più vivi dello stesso onorevole ministro. E, siccome *post factum, nullum consilium*, ed acqua passata non macina, così non mi perderò in recriminazioni intorno a ciò che fu, e mi limiterò ad insistere, ma proprio vivamente, presso il ministro, perchè questi quattro milioni vengano finalmente erogati per lo scopo unico e solo per cui furono collocati in bilancio. Il ministro rispose, giorni sono, alle mie preghiere, riconoscendo che per la linea Bologna-Verona si doveva usare un criterio di speciale benevolenza, in riguardo appunto al fatto dei concorsi prestati e da prestarsi dagli enti locali; tanto più che la linea Bologna-Verona, sussidiata dagli enti locali, è la sola che non abbia raggiunto il suo ultimo obbiettivo. Se non erro (lo dissi ancora e lo ripeto), erano dodici le linee per quali furono chiamati a contribuire gli enti locali; ebbene, undici di queste linee sono già in esercizio, e quelle popolazioni raccolgono i frutti dei loro sacrifici; solo Bologna ha pagato, ma non gode frutto alcuno.

Io, quindi, considerando altresì come in questo caso speciale e concreto gli intervenuti ritardi implicano una tal quale violazione di obblighi e patti contrattuali, così prego l'onorevole ministro, ma proprio vivamente, lo prego, perchè mentre si sta predisponendo il disegno di legge che deve dar fondo a tutta la questione ferroviaria, si voglia una buona volta provvedere nell'infrattanto

alla costruzione del piccolo tratto fino a Poggio Rusco pel quale esistono i progetti ed i fondi e non occorre ormai più che una lieve dose di buona volontà.

In quella plaga, onorevole ministro, abbiamo migliaia e migliaia di operai i quali vanno via via pur troppo moltiplicandosi, che sovente si trovano senza lavoro; ed io credo che la costruzione di questo breve tronco potrà anche nell'autunno prossimo sollevare il Governo da molti imbarazzi e da molte difficoltà.

E soprattutto io insisto perchè si proceda con sollecitudine, giacchè so bene che le pratiche relative alla preparazione delle espropriazioni importano da sole una perdita di tempo assai notevole. Cosicchè se fin d'ora codeste operazioni non si vanno predisponendo, noi ci troveremo nell'ottobre venturo con la pratica incompleta ed il lavoro inseguevole.

Quindi, chiudendo senz'altro queste mie brevi parole, con piena confidenza mi attendo dall'onorevole ministro delle assicurazioni le quali concordino con quelle che mi ha date già nel dicembre passato; ma me le attendo tali che abbiano da avere sul serio la loro conferma nei fatti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Posso dire di avere già nella discussione generale preliminarmente risposto al discorso dell'onorevole Ghigi, pieno di zelo, ed anche di verità, tranne in un punto.

Io non ho promesso di presentare, nel primo semestre dell'anno corrente, la proposta a cui egli allude; ho detto soltanto che i provvedimenti per le nuove costruzioni complementari li avrei presentati indubbiamente nel 1893, come dispone la legge, e che se avessi potuto avrei anche affrettata quella presentazione.

Ma nella discussione generale ho già detto come le condizioni del Credito pubblico da un lato, e le condizioni della finanza e del Ministero dall'altro, mi hanno messo nell'impossibilità di affrettare il lavoro necessario per la presentazione del disegno di legge che deve dare assestamento alle strade complementari non peranco compiute.

Ripeto ora nuovamente all'onorevole Ghigi che entro il 1893 presenterò la legge promessa; colla quale si provvederà non soltanto

alla Bologna-Verona ma a tutte le strade ferrate complementari.

**Galli Roberto.** Chiedo di parlare.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Ghigi mi ha domandato anche se approfittando dei residui che ci sono per la linea Bologna-Verona, si potrebbe costruirne un altro tronco. Il tronco da costruirsi, nella lunghezza per cui è stato progettato, importa una tale spesa, per la quale i residui non basterebbero. Epperò fu ventilata l'idea di prolungare il tronco da San Felice solamente fino a Poggio Rusco, con che il tronco già fatto acquisterebbe una maggiore ragione di essere. Ed in questo convengo perfettamente. Ma pur troppo una ragione di finanza gravissima mi ha impedito di fare quello che desideravo. Essa non m'impedirà però, alla fine di questo anno, di fare quello che è necessario, per condurre a termine il tronco, pel quale avremo i fondi.

La ragione grave, onorevoli colleghi, è questa che, come accennai nella discussione del passato bilancio, i 180 milioni stanziati per le costruzioni possono servire per andare avanti, e per pagare i lavori appaltati. Ma c'è un debito arretrato, che ammonta, per quanto ho potuto vedere, a 97 milioni, dei quali 20 da pagarsi urgentemente.

L'onorevole Ghigi può dire: chiedete nuovi fondi, senza prendere quelli.

E va benissimo; è un ragionamento che ho fatto anch'io. Ma trovandosi il Governo in condizioni così difficili, che malgrado il mio desiderio, malgrado, diciamo pure, il diritto di quelle popolazioni, malgrado l'interesse che il Governo avrebbe avuto di fare nuovi appalti, e procurarsi così nuove simpatie, specialmente durante il periodo elettorale, ho creduto mio stretto dovere di non contribuire da parte mia ad aumentare le difficoltà finanziarie. Ma dichiaro però che da questa condizione bisogna uscirne in un modo o nell'altro, e quindi col progetto di legge che avrò l'onore di presentare a novembre, se sarò ancora a questo posto, si risolverà anche il problema delle linee complementari in modo non so se buono o cattivo, se accettabile o no, ma certo nel modo migliore che saprò immaginare.

E poichè l'onorevole Galli è là impaziente di parlare, mi permetterò di rispondergli anticipatamente, come si usa nelle interrogazioni.

L'onorevole Galli vuol parlare certamente del binario al porto di Chioggia (*Si ride*).

Ora per fare questo binario non abbiamo i fondi. Ma, sempre allo scopo di ottenere il maggior effetto col minimo mezzo, mi era venuto in mente che invece di prolungare il binario all'attuale porto di Chioggia, si potrebbe approfondire un po' il canale che va dal porto all'attuale stazione.

È un'idea che mi pare meriti un serio studio.

Quanto al prolungamento del binario si può tener conto delle ragioni che militano in suo favore; e la soluzione che verrà data alla questione sarà una soluzione positiva.

Credo così di aver risposto alle osservazioni che mi voleva fare l'onorevole Galli.

**Galli Roberto,** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Galli Roberto.** Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue buone intenzioni, di cui non aveva mai dubitato, e dell'opinione favorevole che ha manifestato pel compimento della linea, che io caldeggio.

L'onorevole ministro può immaginare quanto sia il cruccio della popolazione di Chioggia, la quale vede compiuta la rete ferroviaria fino ad un punto della città e non allacciata poi al porto. Non credo poi che si possa attuare l'idea del ministro di approfondire il canale, che va dal porto alla stazione, questa idea, del resto, potrà essere studiata; ma io ne prendo argomento per sperare che i desiderii di quelle popolazioni saranno soddisfatti anche prima dell'esecuzione della legge del 1889, nella quale è stabilita la spesa per la stazione marittima ed è preventivata quella per il tronco ferroviario, la quale credo che salga a sole 300,000 lire.... (*Interruzioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*)... 300 mila lire per il tronco ferroviario; 700 mila per la stazione marittima. Mi lasci l'onorevole ministro almeno prendere nota delle sue buone intenzioni, e non delle difficoltà con le quali vorrebbe opprimermi!

Prendo atto specialmente di quello che forma un fatto; vale a dire della promessa datami dal ministro, di includere anche questo tronco di ferrovia, nel disegno di legge, che sarà proposto nel prossimo novembre.

Avrei desiderato che l'avesse presentato prima, ma meglio tardi che mai. Accetto dunque la promessa e spero di poter contarci sopra.



**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Che io risolva la questione con la legge? Sì.

**Galli Roberto.** Per novembre?

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Sì per novembre. Ma ciò che ho promesso è di studiare se convenga meglio di approfondire il canale anzichè fare il binario al porto, il quale importerebbe una grave spesa. Altri impegni non ho preso.

**Galli Roberto.** Ma la spesa è già nella legge.

**Presidente.** Non facciamo dialoghi! Siamo forse in farmacia? (*ilarità*)

**Galli Roberto.** Non era un dialogo che faceva; suggeriva una buona idea all'onorevole ministro. (*Si ride*).

**Ghigi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Anche lei? (*Si ride*).

**Ghigi.** Abbia pazienza, non dico che due parole.

Ringrazio vivamente l'onorevole ministro per le sue dichiarazioni, e mi attendo che questa benedetta legge venga presto in luce, e quanto meno non oltre i termini prescritti dall'altra legge vigente del 1892. Ed in pari tempo mi attendo che nell'autunno venturo si possa costruire il ricordato tronco sino a Poggio Rusco. Mi preme poi di avvertire che io non ho menomamente contorte od amplificate le risposte datemi dal Governo nel dicembre scorso. Io non tengo qui sotto mano ora il resoconto della tornata del 21 dicembre ultimo scorso, ma però ho alla mano la risposta testuale che io diedi all'onorevole ministro in quella stessa tornata; e la risposta è del seguente tenore...

**Presidente.** Mi pare che non sia tanto breve! (*ilarità*).

**Ghigi.** Finisco subito. E la mia risposta fu questa:

« Io non voglio contraddire al desiderio dell'onorevole ministro: dirò per conseguenza brevissime parole ecc. ecc... »

« ... Intanto lo ringrazio di aver risposto benevolmente a tutte e tre le mie domande; cioè che la legge del 1893 sarà presentata fra pochi mesi; che alla Bologna-Verona appunto per riguarda ai concorsi prestati dagli enti locali, verrà assicurato un trattamento benevolo e vantaggioso, e che frattanto egli si varrà di quei residui che sono disponibili, per costruire un tronco da S. Felice a Poggio Rusco. »

Cotesta mia risposta poi non fu contraddetta per nessun modo in quella tornata, e

però sono autorizzato a ritenere, e l'onorevole Genala vorrà consentirlo, che essa sia in perfetta relazione ed armonia con le conclusioni prese in quel giorno dallo stesso onorevole ministro.

Questo per la esattezza storica.

Del resto io mi appago di quanto mi ha detto pur oggi cortesemente l'onorevole Genala, e vivo pieno di fiducia che egli porrà ogni migliore studio perchè le mie osservazioni, che trovano il loro fondamento nella ragione e nel diritto, non restino troppo a lungo espressione di semplici e vani desiderii.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaj.

**Vaccaj.** Le risposte che l'onorevole ministro ha dato all'onorevole Ghigi mi dispensano dal parlare.

Era mia intenzione di chiedere a lui la piena esecuzione del disposto dell'articolo 3<sup>o</sup> della legge 30 aprile 1892; ma le sue dichiarazioni sono state così esplicite, che io non posso che prenderne atto ed attendere che siano mantenute con la presentazione della legge nel prossimo novembre.

**Presidente.** Rimane dunque approvato il capitolo 306, Faenza-Firenze, in lire 1,500,000.

Capitolo 307. Cosenza-Nocera Tirrena, *per memoria*.

Capitolo 308. Gozzano-Domodossola, lire 950,000.

Capitolo 309. Cuneo-Ventimiglia, 2,400,000 lire.

Capitolo 310. Macerata-Abacina, 326,467 lire.

Capitolo 311. Avezzano-Roccasecca, *per memoria*.

Su questo capitolo 311, ha facoltà di parlare l'onorevole Fusco.

**Fusco.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, fatte all'onorevole Ghigi, poco ho da aggiungere. Solamente desidero che, coerentemente a queste dichiarazioni, l'onorevole ministro voglia usare i residui attivi della linea Avezzano-Roccasecca a favore del tronco Balsorano-Civita d'Antina.

Il tronco appaltato due anni fa, quello da Sora a Balsorano, va con tale lentezza, che solo fra 10 anni potremo servircene e fra 20 o 30 anni si potrà arrivare ad Avezzano!

Ora, siccome l'onorevole ministro ha in animo, in base alla legge votata l'anno scorso, di proporre pel novembre prossimo un nuovo

disegno di legge, che abbracci tutte queste linee, le quali sono rimaste sospese, così desidero un'assicurazione dall'onorevole ministro stesso che cioè i residui che ci sono, saranno adibiti per questa linea; in modo che pel prossimo autunno si possa appaltare il nuovo tronco Civita d'Antina-Balsorano, e che nel progetto stesso si terranno presenti gli altri tronchi per arrivare da Civita d'Antina ad Avezzano.

Credo inutile avvertire la necessità di ultimare questa linea rimasta sospesa, poichè finchè non è terminata non frutterà niente, rendendo inutili i milioni già spesi e non giovando alle popolazioni, alle quali dovrebbe servire.

**Presidente.** L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

**Visocchi.** Alle parole, testè dette dall'onorevole Fusco intorno alla linea Avezzano-Roccasecca, ne aggiungo pochissime anch'io per ricordare all'onorevole ministro che, a mio credere, il tronco, di cui ha parlato l'onorevole Fusco, da Balsorano a Civita d'Antina, non dovrebbe aspettare una nuova legge, per essere costruito; perchè nell'ultima legge del 10 aprile 1892, gli fu mantenuto l'assegnamento di 4,750,000 lire quante ne bisognavano a compierlo. E però non manca che la buona volontà del ministro perchè cominci la costruzione.

Aggiungo poi una parola anch'io a quello che ha detto l'onorevole Fusco, intorno al precedente tronco di questa ferrovia che va da Sora a Balsorano, il quale si trova già in costruzione, e che aveva tutti i fondi necessari per essere portato a compimento.

Io pregherei l'onorevole ministro di dirci perchè quella impresa, che deve costruire quel tronco, non abbia la possibilità di prolungare i lavori all'infinito. Sono delle cose nuove, che avvengono solamente nelle Province nostre.

Le leggi non bastano a mantenere i fondi relativi alle opere pubbliche, i termini assegnati al compimento di esse non si osservano, gli appaltatori non hanno l'obbligo di compiere i loro lavori, ed infine non c'è promessa, la quale possa valere più ad assicurare a quelle popolazioni il compimento dei loro desiderî, per quanto assicurati con leggi ripetute.

Noti la Camera che questa ferrovia, di cui io parlo, non è già una delle ultime; è

una ferrovia di seconda categoria, l'unica ferrovia di seconda categoria, che non sia stata ancora compiuta.

Non sono neppure mancati i contributi dei Comuni e delle Province per sollecitarne la costruzione, ma, siccome la ferrovia sta nelle Province meridionali...

*Voci.* No, no!

**Visocchi.** ... si verificano tutti questi inconvenienti e tutte le possibili disillusioni.

Mi consenta la Camera di dire queste parole; perchè, in verità, in nessuna parte d'Italia rimane a compiersi tanto della legge del 1879, quanto nelle Province meridionali. (*Denegazioni*).

Questo è certo e non credo che nocca dir chiaramente questa verità.

Un'altra preghiera debbo fare all'onorevole ministro. La legge del 20 luglio 1888 prescriveva che invece della famosa direttissima Roma-Napoli, di cui sono rimaste piene le volte e gli echi della Camera, e la raccolta ufficiale delle leggi, ma che in sostanza non è venuta mai a compimento, si dovessero costruire alcuni determinati tronchi, e all'articolo 7 di quella legge si prescriveva che dovessero esser compiuti pel 1898. Ora nella legge del 1892 erano lasciati pochi fondi destinati a preparar la costruzione di uno di essi, cioè quello da Terracina a Formia, fondi che furono assegnati alla redazione dei progetti.

Ora io desidererei che l'onorevole ministro con la sua abituale cortesia mi dicesse a che punto stanno questi studi, in primo luogo; in secondo luogo, io vorrei pregarlo affinché in questa legge, ch'egli ci ha promesso, nella quale sarà provveduto al compimento delle ferrovie che son da fare, voglia tener buon conto di questo tronco di ferrovia Terracina-Formia importantissimo per molte ragioni; e perchè è compimento dei due tronchi Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta ed inoltre perchè ha requisiti di priorità e di doverosa esecuzione, molto superiori a quelli di tante ferrovie di cui anche oggi si è parlato.

Sarebbe giusto che il Ministero gli conservasse quella preminenza, che a me pare debba avere, se non altro per le disposizioni di leggi anteriori e quindi mi auguro che tale giustizia non gli sarà negata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala,** ministro dei lavori pubblici. Con i

fondi che sono stanziati si potrà far fronte a tutte le spese che occorreranno per i tronchi da Roccasecca a Civita d'Antino.

Il tronco successivo Civita d'Antino-Bal-sorano non sono in grado di poterlo appaltare, perchè lo stanziamento relativo non potrà farsi che nel 1895. Quindi con la legge del 1893 presenterò i provvedimenti anche per questo. Ma con la legge attuale la linea non può essere proseguita, benchè tutto sia pronto per l'appalto.

E questo dico in via d'introduzione anche all'onorevole Visocchi.

Riconosco l'importanza della linea, e comprendo il suo richiamo alla legge precedente; ma dopo quella è venuta l'altra che ha ridotto gli stanziamenti a 30 milioni. E la Camera l'ha resa più cruda, perchè ha compreso in quei trenta milioni anche il materiale rotabile e il personale, che, secondo la proposta dell'onorevole Branca, doveva rimanere in disparte.

Questa è la ragione per cui tutti questi tronchi procedono lentamente. Anzi ce ne sono alcuni di altre strade già incominciati, i quali aspettano di essere finiti, per esempio, l'ultimo tronco della linea Salerno-San Severino, ed io non ho un soldo per poterli finire.

Di lì la necessità del progetto, che ho promesso, nel quale terrò pure conto del tronco Terracina-Formia, perchè anche di questo è bene che la Camera decida che cosa si debba effettivamente e definitivamente fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusco.

**Fusco.** Nella relazione dell'onorevole Marchiori del 1892 sul disegno di legge per le strade ferrate complementari, votato l'anno scorso, si legge:

« Si intende di condurre tosto innanzi la Avezzano-Roccasecca a Civita d'Antino, e sono chilometri 11.33 con un preventivo di spesa di circa lire 5,300,000; rimarranno di poi altri chilometri 21.500 e il valico dei Palentini per arrivare ad Avezzano. La linea ha una disponibilità di 3,261,654 lire. »

Dopo che fu approvata la legge, l'onorevole Branca scriveva appunto ai rappresentanti di quei Comuni, assicurandoli che avrebbe appaltato il tronco in parola nel giugno dell'anno scorso. Ora è già passato un anno e l'onorevole ministro ci dice che non ha nep-

pure i fondi e che quelle 500,000 lire, che erano il residuo dei tronchi già ultimati neppure esistono più! È uno stato di cose che davvero non può piacere ed io faccio voti per la sollecita presentazione di questo nuovo disegno di legge.

**Presidente.** Ma è già la seconda volta che parla!

Il regolamento non lo ammette, specialmente per una questione piccola come questa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Io credo sia bene esporre, su questa questione, alcuni criteri di ordine generale.

L'onorevole ministro diceva testè che vi sono 97 milioni da pagare. Ma io dico all'onorevole ministro che questi 97 milioni nulla possono aver che fare con gli stanziamenti della legge del 1892.

Egli sa meglio di me che nella legge del 1892 i soli stanziamenti nuovi sono tre milioni della Faenza-Firenze, tre milioni della Salerno-San Severino, tre milioni e mezzo per le stazioni. Quella legge non accorda nessuno altro stanziamento: ma ripete gli stessi della legge del 1888, proposta dall'onorevole Saracco. Ed intorno a questa legge tanto io che l'onorevole ministro abbiamo una parte di responsabilità, essendo stato egli il relatore ed io il presidente della Commissione che la esaminò.

Dunque la legge del 1892 non ha inventato nuovi stanziamenti, tranne 9 milioni e mezzo richiesti di grandissima urgenza.

Intanto la Giunta generale del bilancio dice che la legge del 1892 richiederà per la sua esecuzione 80 o 100 milioni di più. Ma non può essere la legge del 1892 che li richiede!

Prima di domandare alcuni schiarimenti precisi al ministro, debbo esporre alcuni fatti, che è bene siano noti alla Camera.

Si era nel 1886. Da brevissimo tempo erano state approvate le Convenzioni; le ferrovie erano in un periodo di traffico ascendente, di guisa che, dopo un anno, la Mediterranea, da 112 milioni di prodotto iniziale, aveva raggiunto 119 milioni. Poco dopo anche l'Adriatica ebbe dei proventi sufficientemente larghi, tanto che versò 50,000 lire allo Stato, se non erro, come parte di provento, oltre gli utili che spettavano ai suoi azionisti. Ebbene, in quell'epoca in cui le ferrovie erano tanto promettenti da far sembrare che la quota del 56 per cento invece del 62 e mezzo, che si dava

come corrispettivo alla Società, potesse diventare in breve tempo una realtà, sorsero maggiori appetiti.

Io ricordo di aver sentito una delle persone più competenti, che dirigeva una delle grandi amministrazioni ferroviarie, dire che per mettere in assetto completo tutte le ferrovie italiane occorrevano 500 milioni. Ed eravamo nel tempo in cui si spendeva largamente sull'allegato B. Dopo, siccome le ferrovie non davano più un traffico così promettente, gli appetiti vennero diminuendo. Però, siccome nel passaggio da un servizio all'altro vi erano molte irregolarità d'arrivo di treni e d'orario e di maggiori spese, fu nominata una Commissione dall'onorevole Saracco. Questa Commissione fece un rapporto col quale disse che per mettere in assetto le ferrovie italiane occorrevano nientemeno che 218 milioni, se si volevano evitare i ritardi dei treni. Intanto da allora ad oggi sono passati altri quattro anni e i 218 milioni non si sono spesi, non ostante che moltissimi miglioramenti di servizio specialmente nell'orario e nella celerità dei treni si siano introdotti. Io stesso quando sono arrivato al Ministero dei lavori pubblici ho trovato grandi dicerie sulle incognite delle Casse patrimoniali. Ma, tranne spese per costruzioni nuove molto conosciute che si sono addossate alle Casse patrimoniali, come si potevano addossare al Fondo pel Culto o all'Amministrazione del Demanio, le incognite vere e proprie si sono ridotte a poco.

Infatti, quando io sono andato al Ministero ho esaminato quale era il vero debito non accertato delle Casse patrimoniali, e da una cifra paurosa di oltre 100 milioni sono arrivato mano mano a ridurla a 16. E credo che quando, con accurata analisi, si fossero appurate le definitive liquidazioni, quella cifra si sarebbe abbassata ancora.

È per questo che non posso accettare l'asserzione della Giunta generale del bilancio, che cioè occorrono 80 o 100 milioni. Queste asserzioni così in forma generale sono gravi perchè vengono a costituire delle presunzioni d'impegni che, come dicevo, spesso rappresentano più i desiderii di coloro che vogliono costruire e che vogliono attingere al bilancio dello Stato, anzichè veri e propri impegni.

Veniamo adesso alla questione che più da vicino ci tocca.

L'onorevole ministro ha detto: vi sono 97 milioni; ma io gli rispondo, che indipen-

dentemente dagli stanziamenti della legge del 1892 e della relativa tabella "vi sono i residui attribuiti per effetto di appalti in corso.

**Brunicardi.** Chiedo di parlare.

**Branca.** Ora questi residui si pagano a misura che le opere si compiono; e questa spesa deve essere fornita dal tesoro. Io comprendo che l'onorevole ministro, preoccupato delle necessità finanziarie, cercherà cogli stanziamenti correnti di prendere i minori impegni possibili affinchè, sino a quando il tesoro non sia discaricato dei pagamenti pendenti, si abbia modo di provvedere ai pagamenti in corso.

Ma questa è una prudenza del ministro e dell'Amministrazione che io non giudico. Se l'espedito è necessario si adotti; e chi ha la responsabilità e può meglio degli altri vedere sino a qual punto le necessità della finanza possano soprapporsi all'urgenza di compiere delle determinate opere, si prenda pure questa responsabilità.

Io mi astengo da qualunque giudizio. Ma di questo non bisogna imputare gli stanziamenti della legge del 1892.

Inoltre questa legge, appunto per le prescrizioni così severe della Giunta del bilancio, ha inchiodato i residui, in guisa che i residui attribuiti a certe opere, a certi appalti non si possono in alcun modo deviare dal loro scopo se non mediante una legge speciale e cioè quando vi sia una esuberanza di fondi. Ora io dico: l'onorevole ministro già si è servito della sua facoltà ed ha aumentata di sei milioni la spesa del materiale mobile in una leggina, che è passata quasi senza che alcuno l'abbia avvertita. Ora appunto nella legge del 1892 era riservata al Governo questa facoltà di provvedere, sia cogli stanziamenti in corso, sia con residui disponibili prelevati mediante legge speciale.

Anche qui non voglio giudicare se, dato il largo fondo assegnato al materiale rotabile, data la lentezza dei lavori e lo scarso sviluppo del traffico, fosse la spesa più opportuna e più urgente questa per il materiale mobile.

Ma l'onorevole ministro dice: è in base al capitolato: ciò vuol dire che nel tempo determinato il ministro assume la responsabilità che i tronchi che si devono compiere saranno compiuti.

Può essere che egli abbia giudicato che

in questi momenti era meglio provvedere al materiale mobile, perchè si potevano avere delle condizioni migliori.

In questo io non c'entro, ma dico che, come si è provveduto in questo caso, si può provvedere per altri casi, nei quali vi sia una vera urgenza.

Circa la Avezzano-Rocca Secca sta in fatto che, oltre i fondi assegnati pel tronco Balsorano-Civita d'Antino, vi era un fondo di 4 milioni e 700,000 lire, che era stato tenuto presente nei 180 milioni. Comprendo che il ministro dice che nella distribuzione crede che questi 4 milioni debbano prendere il posto nel 95 e non nel 92-93. Ed anche qui non giudico. Ma la conclusione che voglio ricavare è che per l'avvenire bisogna intendersi bene. Se vi sono maggiori spese per fatti derivanti non solo della legge dell'88, ma anche di leggi anteriori (perchè al Ministero ci sono delle liquidazioni che mi pare rimontino fino al 70), in questo caso bisogna venire con leggi speciali, anche perchè il controllo parlamentare sia più chiaro. Altrimenti attribuendo ad alcune opere, ad alcune amministrazioni, ad alcuni capitoli i fondi destinati ad altre opere ad altre amministrazioni, ad altri capitoli, si arriverebbe ad una tale confusione che non sarebbe facile raccapezzarsi; ed ogni deputato che sa d'averne la sua linea col suo stanziamento, non saprebbe mai quando questi lavori si potrebbero compiere. Io, prendendo le mosse dalla dichiarazione del ministro, vorrei che egli promettesse che, nella legge che sarà presentata, sarà ben ripartito tutto ciò che è liquidazione di leggi passate, affinchè si vegga a chi e a quali strade debba imputarsi ogni spesa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Scusi, onorevole Branca; ma io sono precisamente in quest'ordine d'idee, come dichiarai nell'altro bilancio. Non ho detto che i 97 milioni occorrono per la mala previsione della legge del 1892; tutt'altro. Ho dichiarato che dalle liquidazioni già compiute delle 19 linee a cui la legge del 1887 credeva di aver definitivamente provveduto, e dalle liquidazioni in corso delle 39 linee, a cui si sono aumentati gli stanziamenti con la legge del 1888, scappa fuori una somma notevolissima, alla quale va aggiunta la spesa per alcune opere di completamento che sono indispensabili. Cu-

mulando insieme la parte già liquidata e per la quale il creditore batte alla porta, con l'altra si sta liquidando e con quel poco in aggiunta che è inevitabile a farsi, per completare le linee, si arriva a circa un centinaio di milioni. E, di fronte a questo stato di fatto, mi sono arrestato e non ho fatto quegli appalti di nove milioni circa ai quali Ella ha alluso. Come ministro dei lavori pubblici, ho chiesto di fare, desidero di fare; ma, come ognuno comprende, un ministro non è che parte d'un Ministero; ed ora, la questione finanziaria domina sovrana la situazione. Ho pensato quindi che val meglio indugiare gli appalti nuovi, e piuttosto adoperare i fondi per i vecchi; non quei fondi materialmente segnati in questa legge, ma quelli che chiederò con una legge che ho già in pronto.

Crede che, per tutto ciò che riguarda la liquidazione di altre opere, all'infuori della legge del 1892, occorran altre leggi. Anzi ne occorreranno tre: una per le cose che sono urgenti; un'altra, per quelle che diverranno urgenti; una terza, che potrebbe essere quella stessa del 1893, per quelle altre opere che sono ancora da fare. Questo è lo stato delle cose. L'onorevole Branca ha ricordato che con un piccolo disegno di legge ho chiesto un aumento di fondi pel materiale rotabile. Ecco quale n'è la necessità. Stando ai fondi come sono stabiliti dalla legge del 1892 e stanziamenti in bilancio, rimanevo senza fondi pel materiale rotabile. Avevo 1,300,000 lire soltanto, mentre in questi due anni, noi avremo da fare l'apertura di moltissime linee. Per esempio: la Faenza-Firenze, che è già aperta; la Parma-Spezia, che si aprirà nell'anno; la Eboli-Reggio, che, al più tardi, ai primi del 1895, sarà aperta; e la Messina-Patti-Cerda che si aprirà non molto dopo.

I 17 milioni ora autorizzati sono sufficienti a fornire tutte queste linee del materiale necessario, ma non era sufficiente lo stanziamento di 1,800,000 lire; ed allora cosa ho fatto? Ho detto: affrettiamo gli stanziamenti che sarebbero da farsi nel quarto e nel quinto anno, e facciamoli fino da ora. Questo non è un aumento di spesa, ma soltanto un affrettamento di stanziamento, perchè c'è adesso un affrettamento nell'apertura di parecchie linee. Non ho aspettato a chiedere i fondi più tardi perchè desideravo che l'industria nazionale potesse eseguire questi lavori, e perchè

possa eseguirli, accordarle un certo tempo. Quando si affrettano di troppo, i lavori, l'industria nazionale si trova sopraffatta dallo straniero. Bisogna che essa provveda ai suoi impianti, ai suoi operai, onde non avvenga che, finito il lavoro, essa sia costretta a licenziarli, cosa che produce sempre un disordine economico.

Queste sono le ragioni e gli schiarimenti che posso dare all'onorevole Branca, e credo che egli se ne terrà pago.

Nè poteva ricorrere al terzo fondo di riserva perchè quello contempla il materiale. Vi ha già una grossa quota a carico delle Società; una delle quali sembra pronta ad assumere questa quota di circa 400,000 lire, ed è in tali condizioni da poter far subito il rinnovamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi.

**Brunicardi, della Commissione.** Io avrei aspettato un elogio dell'onorevole Branca, ed invece egli ha fatto un biasimo alla Giunta generale del bilancio.

Mi permetta l'onorevole Branca di rispondere alla sua osservazione.

Non è molto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che le somme stanziare dalla legge del 1892 erano insufficienti ad eseguire tutte le opere contemplate dalla legge medesima.

Era un dovere per la Giunta di domandare spiegazioni all'onorevole ministro per sapere quali somme, secondo lui, sarebbero mancate per l'esecuzione completa di questa legge.

Ciò che il relatore ha fatto, secondo me, è lodevole.

È inutile che io dimostri all'onorevole Branca quali effetti abbia sul bilancio l'applicazione d'una legge così importante. Del resto la Giunta non ha fatto che riprodurre le dichiarazioni del Ministero dei lavori pubblici.

Io credo che quanto dice l'onorevole relatore sia esatto, ma se non fosse esatto, la colpa non dovrebbe darsi alla Giunta.

L'onorevole Branca lo sa meglio di me, qualche volta i relatori si fidano completamente delle spiegazioni che vengono dai Ministeri. Per esempio, l'ex deputato Marchiori nel fare la relazione alla legge Branca dell'anno scorso si fidò dei documenti, che gli vennero dal Ministero dei lavori pubblici, e fece credere alla Camera che esistevano 72 mi-

lioni di residui, che poi si ridussero, secondo le dichiarazioni del ministro Genala, a 7 milioni.

**Branca.** I dati erano esatti.

**Brunicardi, della Commissione.** Su questa affermazione conservo i miei dubbii. Ma questo è un incidente che non ha che far niente con la discussione. Io solamente mi permetto di affermare che la Giunta del bilancio non ha fatto che il suo dovere.

**Presidente.** Onorevole Brunicardi, ma tutto questo non ha che fare col capitolo.

**Brunicardi, della Commissione.** Onorevole presidente, l'onorevole Branca ha fatto delle osservazioni alla Giunta ed io ho dovuto rispondere, del resto, ho finito. Io reputo che la Giunta generale del bilancio ha fatto il suo dovere a domandare le spiegazioni, che ha domandate all'onorevole ministro.

**Branca.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ma, onorevole Branca, è la seconda volta.

**Branca.** L'onorevole Brunicardi dice che il ministro dei lavori pubblici di allora diede dei dati non esatti all'onorevole Marchiori. Io coll'onorevole ministro posso trovarmi d'accordo, ma non coll'onorevole Brunicardi. Quando la Giunta del bilancio mi potrà dimostrare che in un documento quei milioni erano 72, in un altro 7, allora sarò il primo a dire di aver errato; ma non posso ammettere che venga l'onorevole Brunicardi di straforo ad inventare delle cifre, che non si riferiscono neppure alla presente discussione.

**Brunicardi, della Commissione.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ma, onorevole Brunicardi, insomma, non finiremo più.

**Brunicardi, della Commissione.** Per fatto personale.

**Presidente.** Parli.

**Brunicardi, della Commissione.** Io non ho inventato niente, onorevole Branca.

Nelle tabelle annesse alla sua legge figurano 72 milioni di residui. L'onorevole ministro Genala, non più tardi di un mese fa, ha dichiarato da quel banco che questi 72 milioni si riducevano a 7.

Dunque, onorevole Branca, io non faccio che citare dei precedenti. Ma non si rivolga dunque a me; si rivolga all'onorevole ministro.

**Branca.** Ma erano impegnati.

**Presidente.** Ma dunque non facciamo dialoghi! Resta approvato il capitolo 311.

Capitolo 312. Benevento - Avellino, lire 406,260.

Capitolo 313. Taranto-Brindisi, lire 153,833.

Capitolo 314. Messina - Patti - Cerda, lire 1,109,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccolo-Cupani.

**Piccolo-Cupani.** Col termine del volgente anno l'impresa Cesaroni consegnerà compiuto il tronco Patti-Zappula.

Però dove questo tronco finisce non si deve costruire alcuna stazione; per cui esso non potrà aprirsi completamente all'esercizio.

La stazione invece si deve costruire al di là del torrente Zappula, ma è affidata per la costruzione ad un'altra impresa. Sicchè quando l'impresa Cesaroni consegnerà il tronco Patti-Zappula, forse la stazione non potrà essere finita e tutto il tronco non potrà essere aperto all'esercizio.

Io quindi raccomanderei all'onorevole ministro di volere far sì che questa stazione al di là del torrente Zappula sia compiuta per quando sarà terminato il tronco, il quale ad essa fa capo, allo scopo di soddisfare le esigenze legittime di cinque paesi, che si trovano al di là del torrente e che altrimenti non potrebbero usufruire del beneficio della ferrovia.

Nel medesimo tempo rammento all'onorevole ministro che egli ha diramato una circolare ai prefetti per interessarli a che le strade comunali, che mettono a questa linea fossero aperte contemporaneamente alla linea.

Ora di due strade che mettono in comunicazione sei comuni, la Brolo-Ficarra-Sinagra e la Caprileone-Mirto-Frazzanò non sono compiuti che pochi tratti.

Un monito che facesse l'onorevole ministro potrebbe rendere soddisfatte quelle popolazioni e richiamerebbe i Comuni all'esecuzione di quanto è raccomandato nella sua circolare.

Questo è quanto io desiderava raccomandare all'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Accetto volentieri le raccomandazioni dell'onorevole Cupani. Accetto quella della strada obbligatoria, giacchè è veramente un inconveniente gravissimo quello, che parecchi Comuni, serviti dalla strada ferrata, non vogliono fare le strade di accesso alla stazione; ovvero la facciano interrottamente. Quindi farò premura

perchè sia costruita questa strada che rende utile la ferrovia. Quanto alla stazione a Zappula, esaminerò la cosa, e vedrò se così come è quella stazione possa servire provvisoriamente come testa di linea. Nel caso che occorresse qualche maggiore spesa, io mi troverei imbarazzato; ma credo che i Comuni vorranno concorrere a quest'opera provvisoria. Ad ogni modo, ho già fatto scrivere, perchè la domanda dell'onorevole Cupani, che egli mi aveva già espressa privatamente, venga assunta in esame.

**Presidente.** Resta approvato il capitolo 314.

Capitolo 315. Linea Chivasso-Casale, lire 150,000.

Capitolo 316. Linea Parma-Brescia-Iseo, *per memoria.*

Capitolo 317. Linea Mestre-S. Donà-Portogruaro, lire 84,754.

Capitolo 318. Linea Lucca-Viareggio, *per memoria.*

Capitolo 319. Linea Cajaniello-Isernia, lire 815,214.

Capitolo 320. Linea Salerno-San Severino, *per memoria.*

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

**Farina Nicola.** Le mie parole non hanno altro scopo che di dar modo all'onorevole ministro di fare alcune dichiarazioni, le quali io mi auguro vorranno esser tali, da far rinascere nelle popolazioni più interessate alla costruzione di questa linea Salerno-San Severino, la speranza che la giustizia distributiva sia ancora possibile.

Onorevole ministro, quel *per memoria* messo accanto alla Salerno-San Severino, mi fece quel senso che si prova, quando in seguito al nome dell'estinto si legge sulla tomba *requiescat.* (*Si ride.*)

Nè meno penosa impressione produsse in quelli, che prestarono fede al diluvio delle promesse che si fecero insciente il Ministero; diluvio, che quantunque autunnale, non lasciava supporre che dovesse esser seguito da tanta aridità di fatti.

Io non voglio rifare la storia di questa disgraziata linea, che avrebbe dovuto essere aperta all'esercizio fino dal 1836. Ma mi preme assodare due fatti.

Quando l'onorevole Genala onorò di sua presenza quei luoghi, rispondendo a me che deplorava il ritardo dell'appalto dell'intera linea si esprimeva così: il ritardo non nuoce,

perchè vale meglio ritardare l'inizio ed affrettare l'esecuzione delle opere; i capitali non resteranno infruttuosi e le opere non subiranno deperimenti. Massime santissime, ma in opposizione al fatto presente.

Oggi su questa linea noi abbiamo il primo ed il secondo tronco completamente terminati, il terzo tronco forse è approvato dal Consiglio superiore, ma certo non approvato ancora per Decreto ministeriale. Quindi sono in opposizione le parole del ministro con i fatti.

Di questo non faccio colpa all'onorevole Genala, perchè conosco le molte vicende che ha dovuto sopportare quella linea.

Il secondo fatto che mi preme assodare è questo: che io in ogni tempo, e qualunque ministro abbia seduto a quel banco, non ho mai fatta alcuna raccomandazione se non per l'esecuzione dell'intera linea, senza darmi pensiero di una stazione piuttostochè dell'altra a vantaggio o a danno dell'uno o dell'altro paese.

Ora però devo dipartirmi da questo sistema: quali che siano le risposte del ministro, poichè gioveranno se non altro a distruggere certi sospetti, che gente cui tutto è lecito per bassi fini vanno sussurrando, io aspetto le risposte e non dico una parola di più.

E poichè il presidente non mi permetterebbe di riparlare dopo, mi dichiaro anticipatamente soddisfatto. (*Si ride*).

Però, a discarico della mia responsabilità, come rappresentante di quei paesi, onorevole ministro, io devo dichiarare che sospetto, perchè non ho dati precisi, che si voglia arrivare alla conclusione di costruire una sola stazione per due paesi di quella linea.

Ebbene, creda a me, che parlo nell'interesse di quei luoghi naturalmente, ma parlo anche nell'interesse dello Stato.

Una stazione sola per due paesi resterebbe monumento eterno di non equanimità, e glielo dimostrerò.

Questa linea tocca due Comuni estremi e ne attraversa tre. Da una parte il primo Comune ha due stazioni, ed io non me ne lamento; segue un comunello di popolazione minore degli altri due; ebbene, questo comunello ha la sua stazione, che fu accordata proprio dall'onorevole Genala, quando fu l'altra volta ministro, ed anche a preghiera mia.

Seguono poi due Comuni maggiori per popolazione e per importanza commerciale ed

industriale; ebbene a questi due Comuni si vuol dare una stazione sola.

Ma è giusto, ma è equo questo, onorevole ministro? Io credo di no.

Ella, nel mese di novembre, mi faceva sperare qualche studio o disposizione diversa; io non so quali siano i risultati di questi studi, quali le disposizioni, che abbia date, ma certa cosa è che non è equo che un comunello minore abbia la sua stazione, che un altro ne abbia due, e poi che per due Comuni di maggiore importanza vi sia una stazione sola. Vi è la difficoltà della spesa; ma io dico: che cosa è una maggiore spesa di 150,000 o 160,000 lire?

Eppoi finanziariamente è bene che una stazione sia in un posto dove difficilmente potrà fruttare? O non è meglio affrontare una spesa maggiore ed avere risultati migliori?

Ad ogni modo ho detto di dichiararmi soddisfatto anticipatamente e manterrò la parola. Però, onorevole ministro, faccia in modo che quelle popolazioni non dicano di essersi ripetuto quel fatto che, se è vero, non è bello, cioè, che per punire un Re colpevole fu data la peste al popolo. (*ilarità — Segni di approvazione*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Della stazione alla quale allude l'onorevole Farina già mi sono occupato: e ho già ordinato un nuovo studio che è compiuto, ma che non ho ancora potuto esaminare.

Per questo, non si è deciso ancora nulla in proposito; ma nel decidere terrò conto dell'interesse che ha la linea di avere questa stazione, e dell'interesse che hanno le popolazioni di averne due.

Vedrò la spesa e poi, tutto valutato, darò imparzialmente il mio giudizio.

Quanto al tronco a cui questa stazione appartiene, esso è rimasto incompiuto per deficienza di fondi; ed è un vero danno, perchè gli altri due tronchi sono compiuti. Ella, onorevole Farina, ha ricordato alcune parole mie. Ebbene, si vede che quelle parole andavano proprio a capello.

Il progetto di una galleria molto importante bisognò rifarlo da capo, avendo l'appaltatore fatto un notevolissimo ribasso perchè contava che il disegno così come era stato approvato non avrebbe potuto essere eseguito.



Ora il primo ed il secondo tronco sono ultimati, ma sciaguratamente la mancanza dei fondi impedisce di fare il terzo.

Come già dichiarai in altra occasione alla Camera, l'esecuzione di questo tronco è da mettersi in primissima linea, perchè razionalmente le prime somme da spendere devono essere quelle che servono a completare una strada, d'altronde già ultimata.

La strada Salerno-San Severino si trova proprio in questa condizione; e quindi quei tre milioni che occorrono per completarla saranno da me considerati nella legge del 1893 in guisa che si possa immediatamente porre mano al compimento di questa linea.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

**Farina Nicola.** Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro e lo ringrazio. E poichè il denaro non c'è, e quindi l'opera non può farsi, faccia intanto i relativi studi accuratamente, e troverà perfettamente esatto tutto quello che io ho detto.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 320.

Capitolo 321. Linea Ceva-Ormea, lire 495,367.

Capitolo 322. Linea Treviso-Motta, lire 71,030.

Capitolo 323. Linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, lire 1,800,000.

Su questo capitolo vi sono tre iscritti. Il primo è l'onorevole Martorelli. Ha facoltà di parlare.

**Martorelli.** Devo fare una semplicissima raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito della linea ferroviaria Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano, e più specialmente del tronco intermedio agli altri due, già in costruzione, sulla linea Urbino-Fabriano.

Non starò certamente ad esporre all'onorevole ministro le ragioni della convenienza, della necessità, anzi, di appaltare questo tronco il più presto possibile. L'onorevole ministro ha già dichiarato esplicitamente altra volta alla Camera e al Senato, che questo tronco è uno di quelli, che reclamano la precedenza sopra tutti gli altri, per la condizione stessa delle cose. Quindi con questa mia raccomandazione ho in animo di ottenere solo dall'onorevole ministro che le sue buone intenzioni abbiano effetto pratico, possibilmente subito, non vedendo la ragione, per la quale

si dovrebbe ancora ritardare l'appalto, fosse pure per breve tempo.

Lo studio del tracciato è già definitivamente compiuto ed approvato; non vi sono difficoltà, non vi sono quistioni da risolvere, che richiedano studi ulteriori; le espropriazioni sono già fatte; quindi spero che l'onorevole ministro non attenderà che l'approvazione di questo bilancio per ordinare definitivamente l'appalto. E la mancanza di fondi non potrebbe neppure essere un ostacolo, poichè pur troppo credo che gran parte dell'esercizio 1893-94 trascorrerà prima che siano compiute le pratiche contrattuali, prima cioè che si possa effettivamente metter mano al lavoro.

Ed anzi, a questo proposito, faccio viva premura all'onorevole ministro di voler provvedere affinchè negli esercizi successivi al 1893-94 sia energicamente attivato il lavoro del tronco intermedio, del quale ora si parla, per modo che il lavoro stesso possa essere compiuto contemporaneamente a quello degli altri due tronchi, che si trovano già in esecuzione. Altrimenti, come l'onorevole ministro osservò già altra volta, accadrebbe che il primo tronco Urbino-Acqualagna sarebbe già compiuto e non servirebbe a niente, perchè non vi si potrebbe neppure portare il materiale rotabile: condizione di cose, che tecnicamente ed economicamente deve essere evitata.

Per queste ragioni spero che l'onorevole ministro non vorrà più ulteriormente ritardare l'appalto di questo tronco, e credo che, così facendo, sodisferà i giusti e vivi desideri di quelle popolazioni e rinvigorerà in esse la speranza, già molto illanguidita per gl'indugi, di potersi togliere dall'isolamento, nel quale sono state finora e godere di quei vantaggi economici, dei quali la ferrovia è senza dubbio uno dei primi fattori.

Spero molto dall'attuale ministro dei lavori pubblici, anche perchè questa ferrovia si può dire nata sotto i suoi auspici, quando nel 1885, essendo egli ministro la prima volta e parlando dell'impulso che avrebbe dato a quei lavori, diceva che avrebbe fatto come colui, che

Batte col remo qualunque s'adagia.

Un'ultima raccomandazione relativamente al tronco Urbino-Sant'Arcangelo. Non riguarda la scelta del trattato, medio o basso,

perchè una Commissione governativa è sopra luogo, e deve dare il suo giudizio, ed io non credo opportuno fare in proposito delle considerazioni; ma riguardo l'approvazione definitiva del tracciato. Una volta che la Commissione avrà dato il suo giudizio, incominceranno i lavori. Sarebbe quindi necessaria della sollecitudine; e io questo domando, non tanto per il desiderio di vedere una buona volta compiuta quella ferrovia, quanto per il desiderio di procacciare pane a molti operai, che in quei paesi si trovano disoccupati e domandano lavoro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

**Stelluti-Scala.** Sarò di una brevità fenomenale.

Quando l'onorevole ministro ordinerà il cominciamento dei lavori della nuova stazione di Fabriano, resi necessari per il collocamento della linea Fabriano-Sant'Arcangelo?

Ho detto. (*Bravo! — Si ride.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** Anch'io sarò brevissimo. Riportandomi a quanto l'onorevole Genala sull'appalto del tronco Pergola-Acqualagna mi rispose qui nel passato dicembre e poi meglio in iscritto, m'associa anch'io alla raccomandazione, che ha fatta il collega Martorelli. Domando poi all'onorevole ministro se ora si applichi la benevola disposizione, testè accennata, intorno alle nuove costruzioni ferroviarie, ed io possa sperare lo stesso trattamento per la ferrovia Metaurense.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Circa lo studio che si fa del tracciato, non posso certamente prendere l'impegno di dire: questo tracciato sarà definitivamente studiato per il tale o tal giorno, ed entro il tale o tal'altro prenderò un provvedimento. La questione è molto ardua, com'ella sa, e quindi bisogna lasciarla maturare anche per riguardo alle popolazioni, che hanno intorno ad esso tracciato desiderii molto discordi.

Quanto al tronco da Pergola a Culagna già dichiarai alla Camera che nel 1893 è necessario fare l'appalto per evitare che si verifichi anche qui il fatto che un tronco da un lato e uno dall'altro, benchè compiuti, non possano essere esercitati perchè sopra uno di

essi non si saprebbe nemmeno come portare le locomotive e il materiale rotabile finchè non sia compiuto il tronco intermedio. Quindi ho fatto i miei calcoli per sapere quando il secondo tronco potrà essere compiuto e cercherò di fare un appalto in modo che l'ultimo tronco possa essere compiuto contemporaneamente insieme al tronco successivo.

Quanto alla stazione di Fabriano gli ampliamenti si faranno coordinando con l'apertura di questo tronco anche quella dei due rimanenti.

La Metaurense è in corso di studio, e quando saranno compiuti gli studi avrò modo di fare le proposte. Credo che gli studi saranno compiuti prima che si presenti la legge del 1893, e quindi anche questo sarà compreso fra i provvedimenti di quella legge.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 323 nello stanziamento proposto.

Capitolo 324. Somma a calcolo per differenze di liquidazione e per transazione di vertenze ed altre maggiori spese riferibili tanto alle linee contemplate dalla legge 28 luglio 1887, numero 4735, quanto a quelle della legge 20 luglio 1888, numero 5550, *per memoria.*

Capitolo 325. Linea Roma-Segni, 4,400,000 lire.

Capitolo 326. Linea Isernia-Campobasso, *per memoria.*

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole De Salvo.

Ha facoltà di parlare.

**De Salvo.** Il presente capitolo mi offre la opportunità di tornare sul tema della linea Campobasso-Isernia, di cui ebbi già ad occuparmi nella tornata del 1° giugno corrente, e di chiedere all'onorevole ministro gli schiarimenti, dei quali abbisogno. Non dubito della sua cortesia.

Dei tre tronchi onde è formata la linea Isernia-Campobasso, uno solo è in appalto, il primo. Questo tronco doveva essere consegnato nello scorso ottobre; ma ciò non si è verificato; e dubito molto possa essere completato pel prossimo mese di ottobre nonostante le buone intenzioni del Governo. Non è certamente che io dubiti delle assicurazioni avute dall'onorevole sotto-segretario di Stato in risposta alla mia interrogazione, firmata anche dall'onorevole collega Falconi; ma dubito molto per due circostanze, la prima che i lavori non sono menati innanzi dall'Impresa

costruttrice con quella alacrità, che sarebbe desiderabile; la seconda che al punto d'innesto di questa linea con la ferrovia Campobasso-Benevento a Boscoredole dovrebbe esservi una stazione. Ma, che io sappia, nulla si è fatto per questo lavoro.

Ora le prime domande, che io rivolgo all'onorevole Genala, sono queste: I lavori del primo tronco saranno spinti con maggiore speditezza? Se a Boscoredole è necessaria una piccola o grande stazione quali provvedimenti avete dati? Comunque, per ottobre prossimo sarà tutto completato?

Questo in ordine al primo tronco. Vengo ora al punto più essenziale, su cui chiedo una parola chiara e precisa dell'onorevole ministro. Per quali criteri si è soppresso in questo bilancio qualunque stanziamento di fondi? Io non voglio credere che alcuno dubiti della importanza della linea, giacchè tutti sanno che questa linea, anche per la legge del 1892, aveva complessivamente un assegno di cinque milioni, e nella tabella B un residuo a suo favore di lire 2,800,000 oltre le somme impegnate per l'appalto in corso del primo tronco.

Son queste le mie domande, e ad esse spero che il Governo darà una risposta, che tranquillizzi me e le popolazioni che mi onoro di rappresentare, e le quali (sento il dovere di dirlo) hanno oramai perduta ogni fede nel proseguimento generale dei lavori e nel compimento della linea.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** In quanto a Boscoredole non è da immaginare che, per un innesto di linea, debbasi fare una grande stazione. Piuttosto se occorreranno degli ampliamenti li faremo a Campobasso dove ha termine l'intera linea.

In quanto agli stanziamenti non si sono fatti in questo bilancio perchè era idea del mio predecessore di affidare la costruzione di questa linea alle Società.

Io pure ho coltivata questa idea perchè, se fosse stato possibile di fare in base a una legge precedente, la costruzione dei rimanenti tronchi e così affrettando la ultimazione dell'intera linea, l'avrei fatto volentieri. Ma le trattative tentate non hanno ancora condotto ad alcun risultato. Ed è questa la ragione per cui non c'è lo stanziamento per ora.

Del resto noi abbiamo per i tronchi da

appaltare da Boscoredole a Boiano e da qui a Campobasso una previsione di 360,000 lire. Questa somma aggiunta agli stanziamenti portati dalla legge fa un totale di 5,300,000 lire, mentre la spesa riconosciuta definitivamente necessaria supera od almeno raggiunge lire 7,300,000; mancherebbero quindi ancora due milioni.

Mi troverei imbarazzato anche a fare i contratti, finchè non sia autorizzata la somma intera. Ma la mia intenzione è di tornar sopra quella convenzione, tentata da uno dei miei predecessori, cercando di far recedere la Società da quella pretesa, che ha reso impossibile allora l'accordo. E ciò indipendentemente da somme autorizzate, che verrebbero così acquisite, e si potrebbe mandare avanti la strada. Siccome so che l'onorevole De Salvo ha espresso l'altro giorno questa idea come idea generale, così egli può essere persuaso che questa sarà una delle linee per cui, come dichiarai alla Camera, concordemente ai due miei predecessori, intendo trattare con la Società delle Meridionali, la quale è già concessionaria di tutto il resto della linea.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Salvo.

**De Salvo.** Ringrazio il ministro; ma noto che non ha risposto alla mia domanda se possiamo essere sicuri che non subiranno ulteriore, deplorabile ritardo i lavori del primo tronco.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Sì, sì.

**Presidente.** Il capitolo 326 s'intende approvato con lo stanziamento proposto.

Capitolo 327. Materiale metallico d'armamento, lire 3,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

**Leali.** Una breve raccomandazione. Convien pensare seriamente al restauro del ponte San Paolo, che non presenta molta solidità, e fare intanto eseguire l'ordine dato dal ministro presente e dal precedente, di affiggere, cioè, quei tali cartellini d'avviso nelle carrozze, tanto più ora che, venendo la stagione dei bagni ed aumentando il numero dei treni per Civitavecchia, vi è maggior pericolo per quelli, che sporgono il capo fuori del finestrino.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Accetto la raccomandazione. Però ci sono anche altri punti ancora più stretti; e quindi bisogne-

rebbe che il cartellino li comprendesse tutti quanti. Ora la Società ha una certa ritrosia a mettere questi cartellini, perchè teme che servano più a spaventare il pubblico che ad impedire che qualcuno sporga la testa fuori del finestrino.

Ad ogni modo non ho difficoltà di accettare la raccomandazione.

**Presidente.** Così s'intende approvato l'articolo 327 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 328. Materiale mobile di 1<sup>a</sup> dotazione e materiale di esercizio, *per memoria*.

Capitolo 329. Quota di concorso per linee di 4<sup>a</sup> categoria, lire 4,767,562.

Capitolo 330. Rimborso ai Corpi morali delle anticipazioni delle quote a carico dello Stato, lire 76,845.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

**Grippo.** Ho chiesto di parlare per fare una raccomandazione al ministro.

Ho qui una lettera al ministro Finali del 25 luglio 1890, sottoscritta da tutti i deputati politici di tre Provincie, Basilicata, Capitanata e Calabria.

Erano ventisette quegli illustri colleghi (e dico *erano*, perchè alcuni sono morti alla politica), ed ancora aspettano la risposta del ministro, alla semplice domanda che facevano di avvalersi (unico caso) per la ferrovia Rocchetta-Potenza, della facoltà, di cui nell'articolo 6 della legge 20 luglio 1888, e domandare l'abbreviazione di un anno per l'apertura dell'ultimo tronco. Questo tronco ebbe la sventura di avere prefissi otto anni per la costruzione, quando la stessa Società ferroviaria non ne domandava precedentemente che sei, e quando è constatato in questa lettera, opera del mio carissimo e valoroso amico Fortunato, che si erano concessi otto anni, perchè c'era un valico dell'Appennino, che doveva costare di sei chilometri, mentre poi fu modificato in modo da importarne non più di tre. Onde si ebbe il ritardo di un anno intero nell'approvazione del disegno, mentre, d'altra parte, si ebbe il vantaggio grandissimo di abbreviare della metà il valico dell'Appennino. Per tutta conclusione, ripeto, la lettera dei ventisette colleghi è rimasta inascoltata; e, se non mi affidasse la promessa e l'autorità di chi oggi presiede al Ministero dei lavori pubblici, che fu relatore di quella legge, direi che anch'io andrò Dio sa dove, attendendo sempre una risposta a questa mia preghiera, e cioè che si affretti di un anno (ciò che è stretta equità, e stretta giu-

stizia) l'apertura dell'ultimo tronco della ferrovia Rocchetta-Potenza; perchè, da una parte, s'è avuto un accorciamento di lavori notevolissimo, e, dall'altra, ci troviamo in condizione tale che la stessa Società dovrebbe avere interesse ad affrettare l'apertura stessa.

Non farò che un'ultima osservazione: avendo studiata molto e con tutta la coscienza possibile, questa questione, ho trovato che non ha nessuna relazione colla questione sollevata dalla Società relativa al premio chilometrico speciale o generale dopo il decennio, e ciò per effetto dell'articolo 21 della convenzione.

Perchè quella questione, che presenta, a parere di alcuno, delle difficoltà, per me non ne ha alcuna, poichè dinanzi agli arbitri non può in proposito sorgere nessuna seria contestazione.

Mi affido alla serena imparzialità del ministro dei lavori pubblici circa questa questione dell'anticipazione di apertura del tronco Rionero-Potenza.

L'onorevole mio amico Farina s'è dichiarato sodisfatto in precedenza, io non posso dichiararmi nè sodisfatto, nè non sodisfatto, per conservarmi la libertà di ritornare sulla questione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Mi pare che l'onorevole Grippo chieda che sia decretata dal Governo l'anticipazione d'un anno per l'ultimo tronco della Rocchetta-Potenza.

Per parte mia, se le considerazioni tecniche di questa costruzione sono tali da consentirlo non ci ho nessuna difficoltà.

Non so però se possiamo obbligare la Società a questo, e se la Società abbia la facoltà di chiederlo; perchè bisognerebbe che avessi sott'occhio i relativi articoli della convenzione e della legge.

Ad ogni modo ripeto che per parte mia non ho difficoltà, di acconsentire a ciò, se richiesto, e di obbligare la Società, quando il Governo ne abbia la facoltà. Ma bisogna che consulti il ministro del tesoro, perchè da questo fatto ne viene una spesa sul bilancio dello Stato, in quanto si affretta di un anno il pagamento delle sovvenzioni.

Quanto alle difficoltà che vuol creare la Società, non so bene quali siano.

Prendo però l'impegno di studiare l'argomento; poichè questa è questione importante,

ed anche complessa; e farò in modo che sia data esatta esecuzione alla convenzione del 1888.

**Presidente.** Il capitolo 330 è approvato nello stanziamento proposto.

Capitolo 331. Stazioni d'innesto per linee concesse alle Società esercenti, *per memoria.*

Capitolo 332. Lavori di ampliamento alle stazioni di Aulla, Como, Cosenza, Chivasso, Cremona, Faenza, Fabriano, Mondovì, Parma, Portomaggiore, Roccasecca, Sarzana e lavori urgenti in conto capitale da eseguirsi in altre stazioni della rete principale, *per memoria.*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

**Sani Severino.** Intendo dire due parole per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle tristissime condizioni della stazione di Ferrara, tanto pel danno, che ne deriva al servizio dei viaggiatori ed al commercio della Provincia nostra, quanto pei continui disastri, che in quella stazione succedono o possono succedere. Ho chiesto di parlare per compiere un dovere e per togliermi di dosso una grave responsabilità, avvisando il ministro che qualunque disastro possa avvenire, ne sarà responsabile il Governo, perchè non ha provveduto a tempo ascoltando la parola di chi solo esprime il vero nell'intento che una buona volta si sodisfi ai voti ben giustificati d'una intera popolazione.

Pochi giorni or sono fu mandato sul posto un ispettore, il quale ha veduto, se ne è andato, e credo che abbia riferito che le cose nella stazione di Ferrara vanno benissimo. Ciò non è conforme alle esigenze della stazione ed alle necessità del servizio. Ed io dichiaro assolutamente al ministro che la stazione di Ferrara non risponde nè alle condizioni del servizio nè a quelle della pubblica sicurezza, nè alle più modeste aspirazioni del movimento commerciale ed industriale della nostra città e Provincia, e non risponde ai lauti guadagni, che l'Amministrazione delle ferrovie fa nella mia Ferrara. Quindi è necessario un provvedimento serio, se il Governo non vuole essere responsabile dei gravi disastri, del pessimo servizio, dei disordini, degli inconvenienti, che si verificano o possono verificarsi in quella stazione.

Si noti che mancano locali per gl'impiegati, che non vi sono stanze per il servizio permanente di pubblica sicurezza; per i detenuti non vi è una stanza, per cui si vedono seduti nella sala d'aspetto di 2ª e 3ª classe.

La tettoia della stazione è meschina e sta per cadere, mentre un milione fu preventivato per ampliare tutti i fabbricati della stazione e meschinissime somme furono spese. Il piazzale dei treni è insufficiente ed il movimento dei treni è impacciato, come si è da anni verificato. Vi è una sola rimessa per le locomobili, e così ristretta, che si addimostra causa continua di disgrazie. Il servizio per la grande velocità è insufficiente e dannoso ed indecente per i commercianti. Lo scalo della piccola velocità poi è veramente insufficientissimo ai bisogni, e perciò si verificano ritardi inqualificabili e causa di danni gravi al nostro commercio. Non è possibile alla nostra stazione il movimento e la polizia dei treni per l'incrocio di arrivi e partenze, per cui una continua minaccia di disgrazie, come già si è verificato. Il ministro provveda e sappia che, se in lui si ha fiducia, si può essere pur sicuri che verificandosi, come ho detto, disordini, inconvenienti e disastri, la colpa, la responsabilità sarà tutta del Governo. Provveda chi deve.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

**De Felice-Giuffrida.** Con una sua lettera di alcuni mesi addietro, l'onorevole ministro riconosceva la necessità dell'impianto di una seconda stazione a Catania.

Io mi aspettava perciò di vedere inscritta in questo capitolo la somma occorrente per la costruzione di questa stazione. Chiedo quindi all'onorevole ministro se e quando intende di provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** So che è stato mandato un ispettore a Ferrara per esaminare le condizioni di sicurezza e comodità di quella stazione, ma non conosco il rapporto fatto.

Ora, così alla sprovvista, non saprei dir nulla di positivo all'onorevole Sani. Ma mi occuperò della faccenda, e se per necessità della sicurezza occorrerà fare dei lavori, questi saranno fatti subito. Quando si tratta di sicurezza prendo anche la responsabilità di fare i lavori senza alcuna legge, salvo poi a dimostrare la loro urgente necessità.

Ma non credo che siamo in questa condizione, perchè la Società sarebbe stata la prima ad avvertirmene, avendo essa una grande responsabilità.

**Sani Severino.** La tettoia sta per cadere.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Ad ogni modo mi informerò dello stato delle cose e darò i provvedimenti necessari.

Quanto alla domanda della città di Catania perchè si esaminasse se poteva aprire un'altra piccola stazione, parmi che il Comune abbia dichiarato che avrebbe dato i fondi.

Di stazioni se ne chiedono moltissime, quali per ragioni di sicurezza, come Ferrara, quali per altri titoli.

Ma se sapessero che brutto mestiere è fare il ministro dei lavori pubblici senza danari! *(Si ride).*

Ella mi aiuti, onorevole De Felice, a trovare i danari; si uniscano il Comune e gli interessati per concorrere nella spesa, ed allora con le forze riunite si vedrà di far qualche cosa... *(Interruzioni dell'onorevole De Felice-Giuffrida).*

Ma ne volete due di stazioni! Ad ogni modo si tratta sempre di danari, ed Ella mi aiuti a trovarli.

**Presidente.** Il capitolo 332 è approvato con lo stanziamento proposto.

Capitolo 333. Spese pel personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, lire 2,000,000.

Capitolo 334. Spese d'ufficio relative alle costruzioni ferroviarie, lire 450,000.

Categoria prima — *Partite di giro* — Capitolo 335. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 394,030. 17.

Così sono esauriti i capitoli. Metto ora a partito il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 102,513,465.49.

*(È approvato).*

Leggo ora gli articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

*(È approvato).*

« Art. 2. È prorogata, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894, l'autorizzazione data al Governo del Re con l'articolo 55 della legge 5 luglio 1882, n. 874, pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del Genio civile per la parte eccedente i fondi dei capitoli n. 12, 13, 14, 17 e 19 del presente stato di previsione, ed entro il limite delle somme stanziante ai capitoli n. 31, 35, 47, 49, 54, 204, 205, 206, 207, 212, 214, 215, 217, 219, 221, 260, 295 e 333 dello stato medesimo. »

*(È approvato).*

Nella prossima seduta procederemo alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Aumento di lire 1,000,000 al fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di *Burana*, pei lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736. »

Presenti e votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	171
Voti contrari . . . . .	49

*(La Camera approva).*

« Modificazioni al riparto stabilito colla legge 10 aprile 1892 n. 185 delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie. »

Presenti e votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	47

*(La Camera approva).*

« Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 10,000 per la distruzione delle cavallette. »

Presenti e votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Voti favorevoli . . . . .	177
Voti contrari . . . . .	43

*(La Camera approva).*

### Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Pregherei la

Camera di consentire che lunedì si continui la discussione dei bilanci, e che si metta in prima linea la discussione del bilancio dell'interno.

(Questa proposta è approvata).

**Sorrentino.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Sorrentino.** Pregherei l'onorevole presidente e l'onorevole ministro dell'interno di consentire che lunedì prossimo in principio di seduta abbia luogo lo svolgimento di una mia proposta di legge.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Non ho difficoltà alcuna da opporre allo svolgimento di questa proposta di legge, perchè d'altra parte non porta discussione.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 7,10.

#### Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Modificazioni al riparto stabilito colla legge 10 aprile 1892, n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie. (192)

Aumento di lire 1,000,000 al fondo iscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di *Burana*, per lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736. (195).

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 10,000 per la distruzione delle cavallette. (201).

3. Svolgimento della seguente mozione dei deputati: Cavallotti, Luzzatto A., Barzilai, Merlani, Caldesi, Celli, Stelluti-Scala, Aggio, Garavetti, Vischi, Sani S.: «La Camera invita il Ministero a presentare alla Giunta

gi nominata per l'esame del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, le modificazioni, che stima opportune, senza provocare il ritiro del progetto medesimo.»

4. Verificazione di poteri. — Elezione contestata di Prato.

5. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94. (31)

#### Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94. (33)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94. (30)

8. Sul tiro a segno nazionale. (113)

9. Reclutamento dell'esercito. (112)

10. Sulla elezione dei sindaci. (88)

11. Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila negli Abruzzi (159)

12. Infortuni sul lavoro. (83).

13. Prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10. (150)

14. Approvazione di variazioni allo stanziamento d'alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93. (184)

15. Pensione di riposo al personale degli Istituti di istruzione provinciali e comunali che passò o passerà al servizio dello Stato, (115).

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**

*Direttore dell'ufficio di revisione.*

